COMEDIA NOVA

DE NOTTVRNO NA-
POLITANO INTI-
TOLATA GAV-
DIO D'A-
MORE.

ARGOMENTO MINERVA DICE.

Mine. Nobil Caterua di eccellentia ornata
Per hauer uostre menti a uertu uolte
Vēgoui di este quatro isegne armata,
Che a Fortuna, Amor, Tēpo, e Morte ho tolte
perche ogn'alma qui stia quieta, e rimota
Senza tema d'alcun con uoglie sciolte,
Prima, non po Fortuna la sua Rota
Voglier cōtra di uoi, ch'io l'ho q̄ al braccio
E al tutto e d'ogni sua possanza uota
D'amor l'arco, gli strali il foco, e'l laccio,
Eccogli quiui al fianco, e il colpo intenso
Suo, non temete hor che glie freddo giaccio
Dil tempo eccoui il corso, ilqual dispenso
In Vertu nosco qui: che a l'buon riserba
Nome in uita, e dopoi celebre, e immenso
Di Morte poi, ecco la falce acerba
Di laqual non spauite, che nel fondo
Hor iace ogni poßanza sua superba,
Questi son quelli, che domano il Mondo.
Quai n'harran forza in uoi, se a tal decoro
Porgerete le orecchi, e il cor iocondo,
Anzi nel fin, uoi uincerete loro
Qual io so: che per uera esperientia
Vincesi con Vertute il sacro choro
Io son Minerua dea di la scientia
Ch'io ui apresento una Comedia noua
Misteriosa, e colma di eccellentia

ARGOMENTO

Inella qual per modi assai si proua
Quanto sagace sia larte amorosa,
E come agrada, spiace, noce, e gioua,
E fra l'altre una Donna ingeniosa
Vederete di nulla in tempo corto
Farsi ricca, potente, alta, e famosa,
E fantesche, e famigli adritto, e a torto,
E giotti, Parassiti, e ruffe astute
Far l'impacito, il saggio, il uiuo, el morto
E dopoi quanto ual, uie piu uertute,
Che la ricchezza, uederete aperto
Per diuerse, e potissime dispute,
Et altri assai bei tratti in stil coperto
Da merauiglia, e riso, intenderete
Da far uenir un'huom di marmo esperto,
Hor mentre che a uertu pronti starete
Sempre seconda ui sera la sorte,
Et io propina, espettator ualete
Ch'io mi ritorno alla celeste corte.

INTERLOCVTORI.

Minerua nontio
Scaltra ruffa
Beluico seruo
O rio il ricco
Virido uertuoso
Donna achaso
Scalco dil pasto
Prouida madonna
Philotea messaggia
Liuida serua
Auido seruo Parassito
Numio seruo
Fachin portatore.

Prouida se stessa disse cussi.

POi che inuida fortuna, e ingorda morte
Tolto m'ha in questa giouenil etade
L'una, la faculta, l'altra, il consorte,
Et lassatomi sola in pouertade
senza amico, o parente, al tutto i uoglio
Hauer di me, poi che altri n'ha pietade
Castita, e fede usar, a chi amo soglio
Morto e chi amauo assai piu che me stessa
senza il cui uiuer mi distrugo e doglio,
Ben ch'io non uo per questo hauer demessa
Mia iouentute, anci sempre adoprarla,
Che uecchiezza i poche hor a noi si apprssa
Parmi che d'altro al mondo hor non si parla
se non di facultade, e di richezza
Percio fin che pos's'io uo seguitarla
E s'io non son in cotal arte auezza
Bisogna entrar senza timor, ne affanno
che al ciel fin ua, chi a qllo il passo adrezza
Ma chi son quelle dua, ch'insieme uanno
Ragionandose in la, Scaltra parmi una,
E l'altra Philotea, se non m'inganno
Anci di queste non mi par nissuna
Si pur, le Scaltra, Scaltra, la non ode,
Le pur suegliata piu di donna alcuna,
Per certo qualche affanno che le rode
Cost'ei, conta a quell'altra, che non sente
O uer qualche piacer, di ch'el cor gode,
Scaltra. S. madonna. P. ou'eri con la mente

Ch'io t'ho chiamata un'hora? S. a te sol uol
Ma tu sai da lontan che mal si sente (ta,
Lagrimando à costei con doglia molta
Narrauo tua sueutura, e per ch'io t'amo
Son uenuta insensata, sorda, e stolta,
Proui. Non ti accade doler, uien meco, andiamo
Che gia piu di, disidero parlarte.
Scal. E anch'io de udirti, e di parlarti bramo.
Proui. Donque da costei uogli accombiatarte.
Scal. Philotea uatte, e fa seco mia scusa
E quel ti ho detto, uogli ricordarte.
Philo. Parto senza di te, tutta confusa.
Scal. Po far il ciel che tu non saprai dire,
Che m'hai parlato essend'io in casa chiusa
E che al presente, i non posso uenire
Ch'io uerro poi doman. Ph. hor sia con dio
Resta, non mi saprei mai dipartire,
Proui. Scaltra, perche a te sola il pensier mio
Fu ogn'hor palese, hor uo ch'intendi il tutto
Per sapermi redir se e buono: o rio
Che hauesti il cor d'ogni arte ogn'hor si istrut
Che mai non seminasti in me consiglio (to
Ch'io non ui raccogliesse ottimo frutto
Fo conto che se il padre, e ch'io sia il figlio
Che se cosa diro, che non riesca
Corregier mi saprai con un sol ciglio
Tua madonna gia fui: tu mia fantesca
Ben che ogn'hor te hebbi in luoco di sorella
Per la bonta, che ogn'hor par che i te cresca

Questa uita ch'io fo:misera,e fella
Vo lassar,per tenerne una migliore
E per non esser piu di me ribella
Mai non mi uo trouar in tanto errore
Che quel dir, che ogni femina il suo peggio
Seguita,hebbe,in me forza,o uigore
Duro e d'alto cader,in basso seggio
Scaltra mia d'ogni bẽ sai ch'io ero in cima,
Hor piu d'ogn'altra al fondo esser mi ueggio
Ma mediante tua uertute in prima
E il mio saper,sero piu che mai lieta
Che tante e pouer'un,quanto il se estima
Non son per hauer mai l'anima quieta,
Ma questa uita in tutto adoprar tanto
Ch'io giongeroe à la desiata meta
Tutto il giorno ambasciate ho d'ogni canto
Non di persone uil,ma d'huonun degni
Da portarne al fin gloria,utile,e uanto
El bisogna mo Scaltra che t'ingegni
A pensar quel che incio debbiamo fare,
E che à tuo modo mi amaestri e insegni.

Scal. Ti son stata madonna ad ascoltare
Ben che n'appristi apena pur la bocca
Ch'io intesi apien,di che uolei trattare
Poi che ragion,e il proprio ben ti tocca
Seguita questa impresa,e lassa ogn'altra
Che non se acquista hauer pur fuso,e rocca
Tu hai degli amanti assai:credilo a Scaltra
Ogni giorno ne ho diece alla mia porta

E à tanto sei, che non si parla d'altra
E pur poco e, che una messaggia accorta
De un de megliori, e primi del paese
Volea ti hauesse una sua letra porta
Credo ch'el sia passato piu d'un mese (Chuto
Che ogn'hor, e letre, e messi, e prieghi hoba
D'alme gentil, che di te sonno accese
Gemme, oro, argento, e munili in tributo
Offerendosi darti, & io temea
Dirtil, che non mi festi reo saluto
Quella gentil fantesca Philotea
Che era qui meco adesso, acio che intendi
Vien per chi per te uiue in pena rea,
E perche sappi come ogn'uno accendi
Ecco una letra qui, d'il suo patrone
In che uol ch'el suo caldo Amor cōprendi
Questo e bello, gentil, ricco, e gargione
Quel che uorrai di lui, tanto farai,
Ma bisogna procedere con ragione.

Proui. Dammi la letra. S. l'harei persa mai
No, no, le qui, to leggi ch'el si ueda
Quel che gli scriue, e il tuo parer dirai

Proui. Che cosa e questa, un boletin da seda
Ben le l'affitation di la tua casa
Che tu dei dar tre lire di moneda

Scal. Sarebbe questa mai qualche tua rasa.
Certo madonna non, ch'io l'ho cangiata
In fallo, che la me era in sen rimasa

Letra Eccola qui. P. so che le sigillata

Et ha qui pinto dentro un mordace angue,
Che gli hauer mostra, oime l'alma arabiata
Quel che per tua beltà morendo langue
Priuo di cuor, d'arbitrio, e d'intelletto
Questa ti manda scritta dil suo sangue,
Che à pena uisto il tuo diuino aspetto
La dolcissima gratia, e il caro riso
Me ti fei suiscerato, e humil suggetto,
Et son a tal, ch'io bramo esser occiso
Ne curo piu ricchezza, ne thesoro
Non potendo fruir il tuo bel uiso,
Et ogni mio poter, argento, & oro,
Dedico à tua beltà, senza laquale
Strugo, peno, tormento, languo, e moro,
Hor non trouando aiuto al mio gran male,
Ne possendo altro far determinai
Drizzar questa al conspetto tuo regale
A laqual se benigna, e humil serai
Per concluder mia uita, o morte presto
Vna sola risposta donerai.

Proui. Scaltra, costui fa si lo afflitto, e mesto
Vistomi hauendo una sol uolta à pena,
Che cio parmi un'inganno manifesto
Forsi e legato in quanche aspra cathena,
E non potendo hauer quel chel desia.
Vien per mieco sfocar l'ardente pena,
O perche ogn'uno uolentier se inuia
A qualche pratica amorosa, e noua
Per pascer sua uolubil fantasia

Scal. Madonna credi à me ch'io'l so per proua,
Che quel che ua per ingannar altrui
Ne la fine ingannato esser si troua,
Ma tal consulto hor uo facciam tra nui
Se à quel che hai prima detto corrispondi,
Che sara il uinto, e il subiugato lui
Prima uo che à la letra non rispondi
Per questa uolta, e che tu faci il graue,
E ancor come tul uedi che ti ascondi
Poi sel ti scriue ancor in stil soaue
Vo che tu gli rispondi, e honestamente
Che dil ioco d'amor questa e la chiaue,
Pur concludendo, che non uuoi far niente
De cosa chel ti chieggia, che a sto modo
Gl'intrerai con piu pregio nella mente,
Ben ch'io credo, che gli habbia fermo il chiodo
A quel che ogn'hor uist'ho, d'amarti semp̄
E ad ogni stratio star constante, e sodo.
Proui. Scaltra tu i hor un'huom e di tal tempre,
Che uol alciarti al ciel, che in un momento
Poi ueder brama ch'el tuo cor si stempre
Ma sia quel che si uoglia alcun contento
Non fia da me, se da lui non son prima,
Che solo e l'amor mio, oro, & argento
Non sia, chi belle parolette, esprima
Con humidi occhi, e con pietoso aspetto
Che di me, non d'altrui fo conto, e stima.
Scal. Donque madonna, n'hai di me diletto,
Donque nulla mi estimi? P. come nulla,

Anci t'ho sempre sculpta in mezo il petto
Quando nomino me come fanciulla
Nel cor qual madre ogn'hor ti pongo inanti
Che se il mio sepulchro, e la mia culla,
E chel sia'l uero uoglio da qui auanti
Che habbi a star meco, e lassi ogni altra co-
Che farem nostra uita in gioia, e canti (sa
Iouene e fresca ancor come una rosa
Scaltra tu sei, oue potremo insieme
Con util, star su la uita amorosa
Conosco ben alcun, che per te geme,
E tu non curi, e cio te e danno molto
Chel si de coglier fin che rende il seme,
Tutte le crespe, e macchie ch'ai sul uolto
Ti le traroe con licor lambicato
Di questo non ti hauere affanno tolto,
Et altro che Verzino e Sulimato
Adoperoe in farti rossa, e bianca
Et unto al capel longo, e in anellato,
Poi cerca i uestimenti, mai non manca
A chi si adopra, che in ogni delitia
Si troua quella, che e piu ardita, e franca,
Ma lassiam questo andar, tua massaritia
Farai da me portare, e dopo il fitto
Pagherem con danari, o co amicitia
E se tu hai altro debito, o altro scritto
Qual suol hauer chi pouertate incalza
Lassa la briga à me, sai quel ti ho ditto.

Scal. Madonna i son senza camisa, e scalza

Sol per uoler pagar dil letto il nolo
O nde da fredo in corpo il cor mi sbalza
E questo guardacor, che ho in dosso solo
E mio, e tutto il resto, e dil patrone.
Qual son i muri, il colmo, laria e il suolo
Ma poi ch'io ueggio ch'ai compassione
Dime Scaltra mia, misera, e tapina
Son per te sempre à torto, & à ragione.

Proui. Taci mo, chi e collui che in qua camina,
Sarebbe mai quel che ti die la letra?

Scal. Chi, O rio? no'l cauálco stamatina,
Certo glie quel. P. uoitu ch'io megli aretra?

Scal. Si, entra in casa, e lassa che una baglia
Vo dargli da spezzar un cor di pietra

Orio Scal. S. signor. O. che fai? S. nulla che uaglia.

Orio Non ti degnasti uenir l'altro giorno
Viemmi uoglia di far teco battaglia.

Scal. Da indi in qua so in tanto affanno, e scorno,
Ch'io credo certo perdero il ceruello
S'el perduto d'altrui non gli ritorno.

Orio Che cosa e questa? S. i ti diro, uno anello
Diemmi un p ch'io l'impegnasse al giudeo,
E il persi per la uia, o destin fello.

Orio Ad ogni modo questo e un caso reo,
Guarda se alcun de questi segli auiene
To, piglia, e à lui lo torna, o ua à lo hebreo.

Scal. Parmi ueder le stelle in ciel serene
Mirandoti le dita, e alcun di questi
Con quel, perche ual tropo non conuiene.

Orio Quanto potea ualer quel che perdesti?
Scal. Egli mi disse to, chel ual tre scudi
Fa che sopra, il Iudeo, duo, ti ne presti.
Orio To, un, e duo, e tre, e quatro, chiudi
Va, e fa quel che ti piace, e sel ti accade
Piu cosa alcuna, fa che in me concludi.
Scal. Signor, per questa immensa tua bontade.
Orio Odi, non mi formar belle parole,
Che ogn'un tenuto e, adaiutar chi cade.
Scal. I ti uoleuo dir duo cose sole
Luna che gratie assai ti riferisco
Laltra de adimpir quel chel tuo cor uole.
Orio A questo ultimo dir tutto indolcisco,
O me felice se fusti la trama
Di la tela gentil che ardendo ordisco.
Scal. Possi la luce tua uedermi grama.
Orio Come la luce? S. si, uedermi trista
S'io nõ cerco far quel ch'el tuo cor brama.
Orio Per dio che credea grama la mia uista,
Che dicesti hauer brama di uedere
Ch'io meza hauea di tosco l'alma mista.
Scal. Non Dio mi guardi, anzi ti so asapere,
Che pria semasse dil tuo ben fintilla
Imi uorrei per te morta uedere.
Orio Hor quanto amo costei tul sai che in uilla
Ito ero questa mane, e oltra mia uoglia
Tornato i son chel cor di lei sfauilla
Ne conosco altri che d'affanno, e doglia
Mi possi trar, se non te Scaltra fida

In che ogni mio ben pullula e germoglia
Tu sol sei quella uera scorta, e guida
Che po leuarmi al Ciel, e a tuo comando
Far che a un punto p sempre pianga, e rida
Senza ch'io'l dica sai quel ch'io dimando.

Scal. So il tuo uoler, e di lei quello ancora.

Orio E pero Scaltra, a te mi raccomando
Dua notti son ch'io n'ho dormito un'hora
I uoglio ir a posar Scaltra ti priego,
Che mi uogli aiutar, prima ch'io mora.

Scal. Al comandar, no al tuo pregar, mi piego
E dimostrar ch'io t'amo, son disposta,
Che a iusta gratia mai non si fa niego
Col bel parlar, che tanto poco costa
Faro che harai da lei quel che ti piace.

Orio Hauer presto de cio uorrei risposta.

cal. L'harai. O . me ricomando. S. uane in pace.

Qui finisce il primo Atto.

Atto secondo, Orio uassi a posare, & Scaltra ua a Prouida, et dapoi cõsultato insieme un pezzo, Scaltra uien di casa fuori sola col uiso uolto a Prouida cosi dicendo.

Scal. IO t'ho intesa, non piu, basta una uolta
Replica tante fiate una parola
Come s'io fusse smemorata, e stolta
Se sei legera, e se'l ceruel ti uola
Ponderosa son io, e non mi mouo
Che in quest'arte tenuto ho sempre schola
O gni uolta piu instabile la trouo
E piu superba, benche per usanza
Sempre hebbe questo, e non me e caso nouo
Crede costei col suo darmi speranza
De inricchir me, ch'io sia la ruffiana,
Et uiuer ella in amorosa danza
Com'ella, esser cred'io bona putana
E pur uoless'io de gli amanti ch'io
Saria tenuta diua piu che humana,
E sel uolto com'ella uoless'io
Farmi bello, e lisciar persino i sassi
A cœnderei d'amoroso disio
Crede la stolta far che al tutto i lassi
O gni mia impresa, e ch'io uadi a star seco
Per tenirmi la robba a un tratto, e i passi
Non bisogna a sta foggia uenir meco
Per ch'io son si dottata in ciascun'arte
Che al fin io seria il fusto, & ella il cieco,

In casa sua non uoglio alcuna parte
Portar dil mio, ma solo la persona
Per exequir quel chel mio cor comparte
Del mio corpo esser uoglio honesta, e bona
Ne hauer la fede a Beluico spezzata,
Che dopo eterna infamia ne risuona
Faci questo chi uol, che una fiata
Pria con honor uo sutta la camisa
Che hauerla con uergogna mai bagnata
Dil resto adoprerommi in ogni guisa
In truffe, in rase, in furti, e in tradimenti
Se ben restar douesse al fin conquisa
Pur che restino i spirti mei contenti
Di qualche facultade, e che nel fine
Beluico mio di me non si lamenti
Credo cha esser gia den l'hore uicine
Di trouar Orio in casa, ecco chel uiene
Vo prepararmi a dolci paroline
Qual Orio, anci glie Beluico mio bene
Beluico mio gentil. B. io ti ringratio
Fai proprio quello che a me si conuiene
D'alcuni giorni in qui, fai di me stratio
Ma se me ti riuolgo un tratto intorno
Ti ne daro per fin ch'io saro satio
Ti partisti sta mane al far dil giorno
E insina adhor, che gia discende il sole
Non t'hai degnato a casa far ritorno.

Scal. Taci Beluico, ascolta due parole.

Belui. Non mi romper la testa, che hora mai
Son satio

Son ſatio de tue baglie, zancie, e ſole.
Scal. Quel ch'io ti uoglio dir, anchor non ſai
E s'el ſapeſti ſarei la piu cara
Femina che tu haueſti anchora mai
So che non mi uedendo pena amara
Tu ſenti al cor, & hai di me martello
Send'io d'ogni beltade al mondo rara
E non troppo e, che un giouen uago, e bello
Parlar mi fece, & io ripulſa i diedi
Per non ti dar infamia, ne flagello
Ma ſe ho intelletto, hor uoglio che tu uedi
Che una à chi gia fui ſerua pel mio īgegno
Se e uenuta agettar ſotto mie piedi
Queſta e bella gentil, e uol nel regno
intrar dile. B. putane dillo almanco
Scal. Made ſi, e far tutto quel ch'io gl'inſegno
Tanti ella ha drieto, che han ferrito il fianco
E per ch'io l'alzo ſopra ogn'altra in cima
Chi ſi ſtruge, chi langue, e chi uien manco
Queſta e Beluico ſol la cauſa prima
Ch'io me affatico per acquiſtar tanto
Che al fin di noi fia fatto qualche ſtima
I uo darmi fra glialtri queſto uanto
Che non ella e ſuo amanti ſpoglierei
Con arte, ma dil Ciel ſel foſſe un ſanto,
La briglia in man un tratto ho di coſtei
E de ſuo amici hor fia la uolta queſta
Ch'io potero far bene i fati mei
E per mia uertu farti manifeſta

To questi quatro scudi, e doman torna
Ch'io ti uo por indosso ancho una uesta.

Belui. Scaltra per certo, tu mi fai le corna.

Scal. Come le corna. B. si gli fusi torti.

Scal. Dhe per mio amor da nouo a dir ritorna.

Belui. Dico che uesti i nudi, e auiui i morti
Ch'io era nudo, e morto. S. ben t'ho inteso
Beluico se in cio pensi hai mille torti.
Che pria che hauerti in un sol pello offeso
Me stessa occiderei. B. Dio mai nol uoglia
Piu presto mi uedess'io in foco acceso
Anima mia non pianger. S. che una foglia
Credi ch'io sia quando un ua drittamente
E chel sia improperato eglie gran doglia.

Belui. Se non mi fusti sempre nella mente
Non direi tal parole, ben che certo
Sia che tu sei qual fusti, ogn'hor prudente.

Scal. Beluico mio secreto alcun coperto
Mai non fu in me, che a te fosse nascoso
Ne sera fin chel tumul me sia aperto.

Belui. O parlar dolce caro, & amoroso
Basciami Scaltra, e se teco me adiro
Talhor io'l fo chi son di te giloso.

Scal. Anch'io di te notte e di pur te sospiro
Dolce Beluico mio, e non gia dico
Che habbi per altra Donna al cor martire.

Belui. Scaltra tu sai che glie un prouerbio antico
Che amar ben non si po se non si teme,
Io t'amo, e temo, e per te uo mendico,

Taci, che cosa e quel. S. parmi un che geme.
Belui. El non e il uer glie uesper. S. si a la fede.
Belui. Voitu restar, o uoi che andiamo insieme.
Scal. Come restar, uolgo in tal luoco il piede,
Che piu che certa son in men dun'hora
Guadagnar forsi quel che altri non crede.
Belui. Donque Scaltra men uado. S. ua in bon'hora,
O di, se qualche di senza me resti
Guarda dil mio uasel la salamora.
Belui. Ah, Ah, sia maladetti gli tuoi gesti
Che con le tue parole di dolcezza
E di luxuria, i marmi accendaresti
Non mi tener piu dolce mia uagezza
Ch'io non so se hebba ben la porta chiusa,
Ch'io non uorrei restar pien di gramezza.
Scal. Credo che per partir troui sta scusa,
E che po torti. B. come che po torme
La granara, la scranna, e la gratusa.
Scal. Hor ua. B. resta. S. so costui non dorme
Ma in mille parti sempre ha uolto il core
O quanto al mio uoler questo e conforme,
So ch'io son stata qui ben duo grosse hore
Tal che mi par che troppo tardi il sia
Che Orio di casa esser de uscito fore,
Io non so che mi far s'io uada, o stia
Tornero indrieto per non ir a fallo
E in penzerolli qualche mia bugia,
Scaltra non far, anci fin che se in ballo
Vogli ballare, e seguitar la traccia

A uele, a remi, a piede, & a cauallo,
Ecco a ponto chel uien bisogna audaccia
Vsar per far le sue bugie coperte
E che in tutto al uoler mio sotto giaccia.
Orio Scaltra. S. signor. O. queste son le offerte
T'ho espettata tutto hoggi, e non so doue
Venga che tu mi pasci sol di berte.
Scal. Vengo hora infretta a te con buone noue
Ne poßuto ho piu presto dispacciarme,
Che gran tempo bisogna a far gran proue,
Se tu sapesti come ho preso l'armi
E per te fatto qual guerrier in campo
Cercheresti per Idolo adorarmi.
Orio Scaltra son tuo d'ogn'hora in fin ch'io campo,
Ma non tener piu il dolce parlar quieto
Scopri de mia salute il chiaro lampo.
Scal. Dimmi Orio per costui che ti uien drieto
Si po parlar. O. si che glie mio famiglio
Sopra d'ogn'altro tacito, e secreto.
Scal. I ti diro quel colorito giglio
De chi sei preso, ito e fuori sta mane
Dil che da parte tua gran dolor piglio.
Orio Sempre burli. S. non certo. O. uane uane.
Scal. Io so che tu n'hauesti quasi un grosso.
Orio Po, spiace a tutti le parole strane,
Ma di su presto che omai piu non poßo.
Scal. Dissi pria come per sua beltade
A durissima morte sei percosso
E che essendo tu pien de humanitade

Ricco, ſaggio, gentil, bello, e modeſto,
Doueſſe hauer dil tuo penar pietade,
Ella chel uiuer ſuo ſempre hebbe honeſto
Prima ſcacciomi, & io pur lagrimando
Gli faceua il tuo caſo manifeſto
Dicendo uolto ſacro, e uenerando
Queſto ſpirto gentil che per te langue
Spinta da gran pieta t'il ricomando
Se e uer che ſei di nobil ſtirpe, e ſangue
E che qual di Scaltra a mi tua ſerua
Aggiuterai chi per te faſſi exangue,
E con altro parlar che in me ſi ſerua
Con fatica la ſi habbi, a me rimeſſa,
Che duro e aggionger fugitiua cerua.

Auido Patron, ua in la collui da la promeſſa.

Orio Va non mi romper matto beſtiale
Quella gratia dal ciel, che hor me e cõceſſa

Auido So che tu uoli molto ben ſenz' ale.

Orio Che coſa. A. a fin di ben dico, il dicea.

Orio Non ti curar de mio ben ne mio male,
Seguita Scaltra. S. inſin queſt' alma Dea
Tanto fara quant' io ſapro moſtrarli
Che liberalitade in te ſi crea.

Orio Merauigliome aſſai che queſto parli,
Non ſai tu che oltra il corpo, il core e l'alma
Ch'io le ho dato, anco l'hauer mio uo darli,
E per ſegno dil uero apri la palma
To queſti duo anelli, e ſta cathena
Ch'io ne fo un don, a ſua belta magnalma

E fa Scaltra gentil d'ingegno piena
Ch'io parli seco à fronte un tratto, e poi
Ouunque piace à te mi guida, e mena.

Scal. O di, farem cosi hoggi, ambe doi
For di casa ir debiamo, e tu per strada
Fa che la incontri e digli i casi tuoi
Prima di che altri ch'ella non ti agrada
Et con tremante dir humile, e piano
Di ch'intal duol piu non ti tenghi abada
Da laltra parte, io poi con prego humano
Gli farò drieto si che al fin fia forza
Che la ti porga la sua bianca mano.

Orio O quanto il tuo bel dir lo ardor mi amorza
Se non fusse te Scaltra, i sarei morto,
Che quanto in lei piu penso piu rinforza.

Scal. Orio non piu men uo chel tempo e corto
Tu ad aspettarla qui serai rimaso,
Et io gli harrò questo presente porto,
Fa che tu fingi passar oltra à caso
Acio non para che noi siam dacordo
Che ella de assai discorsi ha colmo il uaso.

Orio. Hor uane Scaltra. S. Ascolta, i ti aricordo
Che non ti perdi amezzo dil camino,
Ma che tu tessi ben com'io ben ordo.

Orio O ciel se questa uolta il mio destino
Come ch'io spero mi sera propitio
Potrommi sopra ogn'un chiamar diuino,
Auido mio tu ch'ai saldo iuditio
Consigliami. A. patron questo si e il ponto

D'alciarsi, o de ruinar in precipitio.

Orio Che debbio far. A. se a parlar seco gionto
Serai bisogna esser sagace, e tristo.

Orio Abyme, mi sento gia mezzo defonto.

Auido Quando il uago suo uolto hauerai uisto
Che farai donque. O. restero di sasso.

Auido Forsi anco polue. O. forte cosa, o Christo,
Ma sia quel che si uoglia affretta il passo
Peggio qui intrauenir non po che morte
Se moro propio per quel sei ti lasso.

Auido Ti ringratio patron. O. grida ben forte
Ch'io nõ te itẽdo. A. nõ uoi tu ch'io grida.

Orio Non quando treppo. A. patientia, o forte.

Orio Ascolta pazzo come scorta fida
Starai quiui a ueder se la uenisse
Et io di la, come al thesoro Mida
Presto uerra che presto uenir disse.

Auido Va pur che ella faratti ben uedere
A mezzo di le stelle nel ciel fisse.
O ignorantazzo senza antiuedere.
Lassa pur far à me so ben star quieto
Quando il bisogna, e far anco il douere
Viui pur se tu sai contento e lieto
Ti faro riportar cotal partita,
Che non fu mai trouata in alphabeto,
O uedi mo se gli ha tesa polita
Queste rete, possendo a ogn'un si deue
Torre i danari, la robba, e la uita
Altra cosa da me non si riceue

Pero chel dado, il bichieri, e le carte
Fammi ogni gran delitto parer leue,
Ma se ben miro parmi in quella parte
Iui appresso le mura un uago uolto
Veder piu bel di quel che accesse Marte,
Si che glie quello, questa uolta stolto
Orio diuien à sua tanta beltade,
Ecco chel ua che pargli il spirto tolto,
Ella camina, e d'una uolontade
Mi paion ambi, e questo sol uoglio
Per meglio por mia falce ne lor biade
Ir uoglio per uederla inanti anch'io
Prouida ella e, e che la sia mi glorio
Per poter presto oprar come disio
Proui. Scaltra. S. madõna. P. q̃l che uien parmi Orio
Scal. Quello e. P. mo per che ua si lento, e pegro.
Scal. Perche e come ombra senza il tuo aiutorio
Et e uenuto come infermo, & egro
E se una dolce tua parola, o un riso
Non riceue da te mai non fia allegro.
O rio Quel che gouerna il mondo, e il paradiso
Ti salui, e guardi sacra e immortal diua
E faci me da te non mai diuiso.
Proui. Tua signoria ben uenga, e sempre uiua
Lalto nome di quella, e in chiara fama
Eternamente ogn'un ne canti e scriua.
Orio Madonna i son collui che tanto ti ama
Che al tutto smenticato e, di se stesso,
E altri che te di, e notte mai non chiama

Tu sai ch'io t'ho mandato piu d'un messo
Per discoprirti com'io peno, e moro
Pel tuo bel uolto che ho nel petto impresso,
L'anima il cor, la faculta, el thesoro
O fferendoti pur che chiaro il raggio
Me sia de tua belta che in terra adoro
E s'io non son cosi elegante e saggio,
Come a te si conuien, incolpa il sguardo
Tuo, che mētre ch'io'l miro alma nō hagio
Tutto hor teco parlando aggiaccio, & ardo
E se non mi soccorri, il debil corso
Mio, correr sento al fin qual œller pardo.
Proui. Tanto sai dolœ dir, che un Tigre, e un Orso
Aquieteresti col pietoso stile
E gia m'hai tottalmente posto il morso,
E perche me mandasti un don gentile
Qual porto perch'io t'amo, ancor tu, uoglio
Che porti per mio amor questo manile.
Orio Prima col cor, poi con la man, il toglio
Et son da gran letitia fuor di senso
Che tal diletto in me sentir non soglio,
Et al ben uolto tuo d'amor accenso
Gratie rendo infinite, de un tal dono
Qual fin sotterra portar meco i penso
O lieto di, per cui felice io sono,
O dolce tempo, o auenturato loco
Cagion da terra alciarmi al sacro trono
Altra gratia dal ciel piu non inuoco
Se non che degno facimi al tuo albergo

Ch'io uẽga astare, e à parlar tieco un poco.

Proui. Signor, iusta dimanda i non postergo
Con honestade à me uenir pò ogn'uno
Perche il ben seguo, & il mal lasso a tergo.
A casa mia non ui uien homo alcuno,
Ma perche da ben sei, doman te inuito
Quando à te piace satollo, o digiuno.

Scal. Madonna se dei far, fa il ben compito
Fal uenire à disnar. P. hor su, sia fatto.

O rio Io ti ringratio, & accetto il partito.

Proui. Orio signor, men uado, obserua il patto.

O rio Vane, uerrò, son seruo de tua imago.

Scal. O questo fu madonna, il nobil tratto.

O rio S'io fui scontento e mesto, hor lieto & uago
Trouomi sopra ogn'un che uiue in terra
Che de diletto e gaudio sol mi apago.

Scal. Madonna il se suol dir che in laspra guerra
Si uede un cor magnalmo, in sta battaglia
Conosciuto ho il saper, che in te si serra.

Proui. Non fu bel tratto, per dargli la baglia
E trarlo sotto, darli il manil prima,
E à mensa conuitarlo, à la battaglia
Chi alto uol ir, comincia in la parte ima,
E si de grado in grado ua scandendo
Che ne la fin poi si ritroua in cima,
Lassa pur far a me, s'io non attendo
Fin su losso à pelarlo, mio sia il danno.

Scal. Madonna adhor per saggia ti comprendo.

Proui. Hor su ua dentro e bussa, tu sta un anno

Vedi ch'io son tutta stracca e sudata.

Liuida Chi e quel.P.apri che Dio ti dia il malãno.

Scal. So che ho battuto piu d'una fiata.

Atto terzo Prouida cõ Scaltra ua in casa a far preparamenti per far honor a Orio che de andar a disinar seco, & dila un poco manda Scaltra per un seruitio, laqual uien fuor & Prouida dal balcon cosi gli dice.

Proui. SCaltra.S. madonna.P. Presto che glie tardi.

Scal. Piu ch'io posso mi affretto, assassinarti.
Poltrona falsa, e uil, chel foco te ardi
Quello che a me uuoi far quel uoglio farti
E cosi come al ciel salir te credi,
Cosi uoglio nel fin precipitarti,
Ma estender con misura uoglio i piedi
Ne a furia correr, che mio seria il danno
Ma uoglio chel sia tuo, qual propio il chiedi
Maluaggia, trista, rea, colma d'inganno,
Che mi promette far chel tutto io sia
Poi mi fa, come le bugiarde fanno,
Con carezze, e con basci Scaltra mia
Dicendo, non pensar ch'io faccio cosa
Che di consentimento tuo non sia,
E poi sen ua la stolta' e uitiosa
Aprir in casa alcuni noui amanti
Credendo a me sia tal malitia ascosa,

Et se almen fosser qualche nobil fanti
I non hauerrei certo doglia tanta
Ma son poueri, e uil come fur fanti,
Ma mi duol piu di quel che suona e canta
Dil qual ueggio si accesa esser costei
Che l'alma, e il cor nel petto se le schianta
Ma per suoni, o per canti buoni, o rei
Non pensi alcuna acquistar mai ualore
Se di la uita sua non fa de sei,
Ma so ben doue uien questo fetore
Quella serua che tolta ella ha da nouo
Sola e caggion de tutto questo errore,
Ma à tutto quand'io uo rimedio i trouo
Scaltra e il mio nome, scaltro e il mio itellet(to
E ad ogn'un pur ch'io uoglia nozo, e giouo,
Poi che la ual a far ogni dispetto
E mostrar d'un si un no, e d'umil graue
Mostrarti anch'io se uoglio i ti prometto,
Questo e quel, che gettando le mie faue
La trouai petto a petto, e bocca a bocca
Con certe genti uil, pouere e praue,
O insaciabil sciagurata, e sciocca
Nol uoglio ad O rio dir per la mercede
Non perder dil seruir mio che a mè tocca
Anzi uoglio in piu modi fargli fede
Come le saggia, santa, casta, e pura,
per poter d'ambo far poi magior prede
Io uoglio tesser fin che alla misura
Sia questa tela mia, ne esser mai stanca

Che cosi fa chil propio ben procura,
Cio ch'io uoglio da loro non mi manca,
Et ho qualcosa al mondo insin quest'hora
Ben che con gran sudor l'anima il franca.
Belui. Eccola à ponto, questa e proprio l'hora
Bisogna far l'offeso, e il corociato,
Per farla de qualcosa uenir fora.
Scal. Chi e quel che uien in qua, che e tutto armato,
Glie il Barisello, no, glie il Capitano
Anzi s'io'l miro ben, parmi un soldato,
Voglio andarmene in qua cosi pian piano,
Ch'io non uorrei pel fitto di la casa
Chel mi occorresse qualche caso strano
Belui. Non fugir Scaltra. S. o fuss'io in ca rimasa
Tien pur a mente, che questa e la uolta,
Ch'io purghero in un ponto ogni mia rasa
Belui. Scaltra raffrena il passo aspetta, ascolta.
Scal. Che debb'io far, costui uien uia disteso,
Mi giongera, glie meglio che mi uolta,
Ditu à me. B. si. S. certo n'haueati inteso,
Che iua sopra pensier. B. anzi fuggiui.
Scal. Perche fuggiui. B. perche tu m'ha offeso.
Scal. Non so pur chi tu sei. B. Beluico, scriui
Questa parola. S. o Beluico ben mio
O ue si armato uai, doue deriui.
Belui. Ben tuo non son, ne mai fui tuo ben io,
Mi uedi e senti, e ti fai cieca e sorda
Forsi un di de uedermi harrai disio.
Scal. Se uisto o udito i t'ho che mi aricorda,

Che di te allegra non mi ueggia mai.

Belui. Iura sopra di te, poltrona lorda,

Hor non mi uo sdegnar, non so sel sai

Veniuo per trouarti, adesso in fretta

Per dirti, quello che tu intenderai,

Vist'io che senza me star ti diletta

E che con altri godi, & io sol stento

Ratto hebbi un'altra meglior uita eletta

Che tutto il giorno andar fiacco, e lento

Drieto gli asini, come un uil poltrone

Me e gran uergogna, e maggior il tormēto

Tanto piu che per strada le persone

Che a exercitio si misero sia posto

Mi guardan colme de admiratione

Dicendo sei pur sano, e ben disposto,

Grande grosso, gagliardo, iouen, fresco,

Et a tanta uilta stai sottoposto,

E peggio e ancor, che s'io uo al letto o al desco

Trouomi sempre solo come un cane,

Tal che insino a me stesso al fin rincresco,

E andando ogn'hor cosi de hoggi in domane

Dil ciel mostrōmi il modo, un chiaro lāpo

Da guadagnar piu nobilmente il pane

Doue conclusi ridrizzarmi al campo,

E perso ho gia due paghe in questa terra

E cio penso di uiuer fin ch'io campo

Che un sol prouerbio degno in noi si serra,

Che uil e chi si pone a cosa uile

E degno e quel che uiue e mor in guerra,

Io perche fui di cor sempre gentile
Voglio hor mostrarlo, e poi quando nõ fusse
Glie bel farsi di rustico ciuile,
Il disfrenato amarti a tal m'indusse
Che non pur d'homo fecemi animale,
Ma quasi a darmi morte mi condusse,
E per mostrarti quando, come, e quale
Sia il mio partire, Scaltra i son uenuto
Hor apprender da te l'ultimo uale,
E tanto sento in petto il duol acuto
di te cor mio ch'io temo nel camino,
Morto non rimaner senza il tuo aiuto,
E se in uiaggio, o in campo per destino
Manco, ricorderatti qualche fiata
Dil seruitor tuo Beluico tapino,
Ecco le chiaui, la porta e serrata.

Scal. Abyme, donque glie uer che uuoi partire,
O me infelice, misera, e mal nata,
Fa quel che uuoi che prima che adimpire
Habbi questa tua sciocca fantasia
Voglio aspramente di tua man morire
Beluico mio gentil, anima mia
Non uo che parti, ne sera mai uero
Che altra dõna habbi, o ch daltr'homo i sia
Di te sol mi notrico, in te sol spero,
Per te sol stento, & a te solo ho uolto
L'animo, il cor, il spirito, el pensiero
Non ti aricordi ah can con lieto uolto
Quando che tu diceui, sopra ogn'altra

T'amo, anzi adoro, ne sero mai sciolto.
Non ti aricordi se diceui Scaltra
Voltati un poco i mi uoltaua tutta
Che a contentar non haue person' altra
Sempre m'hauesti o piacque a te ridutta,
E per far ogni cosa che ti agrada e piaccia
Non curaua per te restar distrutta,
Non e questo il tenermi ne le braccia,
Non son questi gli basci e le carezze
E il dir uoitu ch'io resta, o uuoi ch'io faccia,
Non son questi gli gaudi e le dolcezze
Ch'io espettaua da te' ne questo e il merto
Di le usate a te tante gentilezze,
Soffro, son per soffrir, & ho sofferto
Per te ogni cosa, e stretti ho sempre edenti
Lassando tutto andar col cor aperto
Et hor in premio de mie affanni e stenti
Vuoi misera lassarmi a tal partito
E ch'io finisca in lagrime e tormenti.
Belui. Scaltra, non pianger cosi ho stabilito
E se altro far uolesse i non potrei,
Che esser nõ uo da ogn'un mostrato a dito.
Scal. Quanto toccasti. B. i fur ducatti sei
Et hogli spesi come uedi in arme
Con altratanti ancora de gli miei.
Scal. Quel corsaletto e quel che haueui parme.
Belui. Come quel, questo uiemmi otto ducati
E nol uede huom che piu non uoglia darme
Questi bracciali fini e lauraoti

E questa

E questa spada e questa picca insieme
Non men di esta armatura enno e estimati.

Scal. Hor se ragion e amor ponto ti preme
Beluico a uiuer sian tuoi spirti accesi
Non a ql che l'huom guida a l'hore estreme
To, piglia, ecco li danari, habbili resi
Con qualche honesta e licita tua scusa
Che in accettarli i non te sian contesi.

Belui. Scaltra accio che tu intendi, qui non se usa
Dargli adietro i danar, e poi huom tristo
Tenuto e chi la data se ricusa.

Scal. Beluico hor tu m'ha inteso habbi prouisto
Che tu uadi per niente i nol consento,
Che e troppo duol perder si degno acquisto
To la borsa, i danar tra oro, e argento
Diece ducati son, Beluico uane,
E fa si chel cor mio resti contento.

Belui. Scaltra non uo che credi ch'io sia un cane
Ch'io nō t'ami, e che ī me nō habbin forza
Tuo dolci prieghi e tue parole humane
Che non pur cio farei, ma questa scorza
Spoglierei con mia mano per tuo amore
Che tanta humanita troppo mi sforza,
Ben che hor sento combattermi nel core
Duo gran guerrieri, l'uno il troppo amarte
Scaltra mia dolce, e l'altro e poi l'honore,
Ma conuiemmi gettar questo da parte
Che amor mi astringe, mi comanda, e uole
Ch'io debba in tutte cose contentarte.

Scal. O benigne e dolcissime parole
Dammi la mano Beluico mio bene,
sempre esser uo tua serua à lõbra, e al sole.
Belui. Questo me e grato, ma sento al cor pene
Ch'io non so doue tanti danar troui
Ch'io temo faci quel, che non conuiene.
Scal. Sempre sto antico tuo parlar rinoui
Mai non ti feci torto in cosa alcuna
Ben ch'io so per scherzar tal parlar moui
Son da quell'hora in qua, che sai, degiuna
Che dolcemente tu mi salassasti
A modo usato la uena communa.
Belui. So ben che tu non uiui a gli miei pasti.
Scal. Mo, ueggio che mi uuoi far uoltar carta.
Ben, ti dispiace quand'io tocco i tasti.
Scal. So chel fai per che in sdegno mi diparta,
Accio ch'io senta in me doppio martello,
Ma i n'ho pur troppo, chel cor me apre, e squarta
Belui. De chi, di me. S. di te, si can ribello
Belui. O hyme mammuna mia. S. lassami stare
Senza fè, me scredente, ingrato, e fello,
S'io ti uolesse tal ingiuria fare
Tanti amorosi harrei giouani, e belli
Ma honesta uo, qual soglio sempre usare,
Quegli ducati, monete, e marcelli
Ch'io t'ho dati in piu uolte, con ingegno
Gli ho guadagnati, & altre gioie, e anelli,
E se serai humil, fido, e benegno
Tutto fia tuo, che solo mi affatico

Per far che giongi a qualche ricco segno,
Hor uoglio ir nota ben quel ch'io ti dico
Perche hauer cerca Prouida un famiglio
Non uoglio che tu mostri esser mio amico,
Ella si regge sol per mio consiglio
Dirogli che un garzone gli ho trouato
O bediente piu che al padre il figlio,
Et haueroti nanti a lei guidato
Et tu con modi ingeniosi, e desti
Mostreraiti, & assai piu di l'usato,
E cosi conuerra che nosco resti,
E a questo modo tutti i suoi secreti
A noi dui soli ci fian manifesti,
Insieme uiuerem contenti, e lieti
Ambi tirando lacqua al molin nostro
E tendendo per noi sempre le reti,
L'util, honor, e il proprio ben ti mostro
Non si de mai cesar, io che son donna
Con fortuna qual sai di, e notte iostro,
A un ponto cangierai pensiero, e gonna
E di tutto il suo hauer i so dir questo
Che tu sara el messer, io la madonna.

Belui. Ben faro quel che uoi, ma con quel cesto
O uai, che tu iui si ueloce e leue.

Scal. A comprar da mangiar chel tẽpo, e presto
Orio uenir a disnar nosco deue
E perche m'hai tenuta a parlar tanto
Meglio e tu uadi che serai piu breue.

Belui. S'io son qual uedi armato tutto quanto.

E conuiemmi a la banca ire in persona
Come uoi ch'io mi uolga in altro canto
E non deferir piu, che presto e nona.

Scal. Si, non e ancora pur sonata terza.
Belui. Taci mo, ecco a ponto che la suona
Dei pur ueder al sol se non sei guerza,
Tu sei come insensata, e feminiua,
Scal. Si son la forca. B. o che baston di querza.
Scal. O t'hai tornata in bocca ancor la piua.
Belui. Che la uorasti tu. S. si che le cara.
Belui. Cara, la te fe gia de morta uiua.
Scal. Non piu Beluico hor suso ti prepara
Andar a spender to prendi il camino.
Belui. I non so spender. S. se tu non sa impara
Compra prima de cieuali un carlino,
E poi de calcinelli, e peueraci
Con qualche altro menuto pesciolino,
Herba bona, persuol, zucar, spinaci
Per far cosa che al gusto humano agrada
E sopra tutto prego che ti spaci.
Belui. Hor su menuo poi che tu uuoi ch'io uada.
Scal. Vane ti espetto a casa, e diro come
I t'ho trouato a sorte per la strada,
Perche laltriheri dissigli il tuo nome
E che eri buon, da ben, fidato, e saggio.
Pronto al seruir piu che fanciullo al pome.
Belui. Hor resta. S. uane, e torna in buon uiaggio.
Belui. O t'ho pur fatto star uecchia ruffiana
E buttar fuori come aprile e maggio

Ma questo e niente a Prouida putana
Che uol ch'io uada sieco per uasallo
Vo che soni altramente la campana
Lassa pur far a me:guidero il ballo,
S'io glientro in casa,in cotal forma e modo
Che correr senza spron faro il cauallo.

Scal. Da lun canto ho spiacer da laltro godo
Spiacer,perche risonder mi bisogna,
Godo ch dil mio amor gli ha stretto il nodo
E poi chil sa,forsi che con menzogna
Mi tol il mio & spacciami per sciocca
Se ben penso me e danno e gran uergogna,
Glie forsi un mese,e piu chel non mi tocca
Ne mi moue parola,e chel sia,credo
Per chel da da mangiar a unaltra bocca,
Gran cosa che a me mai uenir nol uedo
Se non per tormi e col dir si mi aciega,
Che ogni cosa nel fin gli conciedo
Io so ben stolta,ogn'uno a me si piega
O fferendomi doni,argento,& oro,
E il mal per me si accetta e il ben si niega,
Auido eglie,qual dice Scaltra i moro
Se da te non ho un bascio e se m'il doni
Tu me alci fin sopra il celeste choro,
Ma chi e quel che da se par che ragioni
Che in qua uien Virido e,che prouida ama
Che maledetti siã suoi canti e suoni,
Par chel sapesse ben ordir la tramma
A farsila amorosa,& ella sieco

A dimpir senza me sua ingorda brama,
Voglio andar uerso lui piangendo meco
Con una rasa s'io posso far starlo
Ma certa son chel fara il sordo e il cieco.

Virido Scaltra che uai facendo. S. i piango e parlo
Fra me de la mia sorte, e rea suentura
Chel cor mi rode come legno tarlo.

Virido Certo che sei mutata di figura.

Scal. Come mutata, i moro abyme meschina
Se ad aiutarmi alcun non pone cura.

Virido E che cosa hai. S. il patron hier matina
Di la casa mi tolse il pegno, e tutto
O nd'io rimasta son trista e tapina.

Virido Che per questo ti struggi, e spargi lutto.

Scal. Non debb'io pianger. ma donarmi morte
Ch'io spartho il seme, & altri acolto ha il
(frutto.

Virido Bisogna per te stessa ti conforte
Scaltra mia dolce, à te mi ricomando
Sai che sempre non si ha propitia sorte.

Scal. Va chel tuo fin sia tristo e miserando
Poltron, ingrato, uil, rozo, e ignorante
Spero ancora uederte ir mendicando,
Ti par chel mio pensier fosse distante
Dal suo uoler, hor la parola e uera
Che uilta se riceue da un fur fante,
Perche Prouida i mostra buona ciera
Non se gli po parlar, ma non sia troppo
Che i fara parer notte nanti sera,
Chi e quel che uien in qua si lento e zoppo

Che par che caminando il chieggia aiuto,
O chel tema trouar dannoso intoppo.

Fachin Bondi madonna. S. tu si'al ben uenuto.

Fachin Donat sta chilo ina dona cha i ga dis
Prouida. S. al cæsto pria t'ho conosciuto.
Non ti manda un ormato. F. se im bom fis.

Scal. E che e di lui. F. albo lassachg empiazza.

Scal. Hai comprato buon pesce. F. com bo pis
M'ha comprat de i cægoli, e ina spinazza
Piuer, meli, ina zucha, e dolincenso

Scal. O Beluico insensato, o Scaltra pazza
Per certo questa e grande se ben penso
Ceuali dissi el me manda ceuole
Guarda se à la ragion risponde il senso
De tor spinaci che mangiar si suole
E lui da spinazar lin m'ha mandato
Cosa da far marauigliar il sole
Zucar e peueraci, bolli ordinato
E tu zucche, con peuere mi porti
Caso che al mondo mai non fu nomato,
Mele, herba bona, che al cor da conforti
O rdinai mi mandasse, e lui mi manda
Pomi da fanciullini, herbe da morti,
O che desinar gentil, o che uiuanda,
Beluico m'hai chiarito tottalmente
Scaltra per sempre à te si ricomanda
Come hor farei s'io non fusse eccellente
Non pur in far di tal cose in buon pasto,
Ma se possibil dir fusse de niente

Piu uolte son di cio stata al contrasto
Con hosti, cuochi, giotti, e tauernari
E il mio honor sopra ogn'altro e ogn'hor ri
Hor basta, portator che uuoi danari (masto
Fachin So sta pagachgme. S. mo dammi il panier
E ua che ambi so dir sete di rari.
Fachin Sia maladechg quachg fanteschi, e masser
Al mond sga truoua ca noi e sno boni
Sta drel cul ai berto lecca i taier
Al ge ina ma de sti uacchi poltroni
Cha noi sa nient es uuol sa de ol deses
Per discretio che intenda li personi
Ale u gra fachg sa lhaues le dichg pes
Cha lhaues lu quellhom crompat œgoli
Ma inotro la balorda hauial cuor mes
Che sti puita ua sno con milli soli
E quand ai fa cosa chag ua lhonor
Ial cuor a Bressa, e à Berghem li paroli
Tuo chata uegna ol cancher in dol chuor
Non portarif plu roba a sta bagassa
Sa credes chalamdes u ducathg dor.
Liuida Tu me n'hai fatto tre con questa, lassa.
Sal. Liuida. L. ben. S. le chiaue de gli argenti.
Liuida Guardate che le sonno ne la cassa
Che uiuer mai uolessi in tanti stenti
Mi farrei prima femina d'ognuno,
Che esser notte e di schiaua a tante genti
Pur fin quest'hora non ne conosco uno
Che un sol quatrino di presente o manza

Mi donasse, anci mi toria ciascuno
Ma se non fusse in me ferma speranza
Che Numio mi uol ben, a unaltra guisa
Dispenserei quel tempo che mi auanza
Ecco a ponto chel uien, a la diuisa
Tutto uestito, o persona mia isnella
Son da dolceza gia uinta e conquisa
Numio gentile. N. Liuida mia bella
Doue ne uai. L. al tuo patron mi estendo.
Numio Con che subietto. L. con bona nouella
Dimi ello in casa. N. si. L. hor dõque hauendo
Io fretta di tornare, l'ambassiata
Farai, sufficiente e saggio essendo
Digli che mia madonna e preparata
A far quel chel richiesse laltro giorno
E che sta, sera uenghi a l'hora usata.
Numio Donque bisogna ch'io faccia ritorno
Mo me Liuida mia che tanto t'amo
Non harro teco mai alcun soggiorno
Liuida Piu che non brami me Numio te bramo
E se harro questa sera tempo e loco
Mostrero qual di te son presa a l'amo
Se quella uecchia femina da poco
De Scaltra pur non c'interrompe, uoglio
Che stiamo tutta questa notte in gioco
Numio Liuida se mi trai di tal cordoglio
Non sol di cor amarti son disposto
Ma scriuermeti sempre schiauo in foglio.
Liuida Tu lo uedrai, hor fa quel ch'io t'ho imposto.

Numio Liuida i mene uo. L. Numio ua in pace
Mai non fia'l mio uoler dal tuo discosto
O quanto che costui me agrada e piace
Gli uoleua gettar le braccia al collo
Per dargli un bascio, ma fui poco audace,
O dio, quando sera il mio cor satollo
Chio possa un tratto uscir di seruitute
E mostrar qual de lui tutta ardo e bollo.
O rio E a tempo e loco hauer le labia mute
Che stolto e quel che in riso, e in ciācie abō
E saggio e chi honor ama e sua salute (da
Questa e come tu sai lhora ioconda
Ch'io mi debbo trouar con quella à mensa
Che po saldar la piaga mia profonda,
Questo e il di, che da sua beltade immensa
Debbo accoglier quel frutto che ogni amāte
Espetta di sua fe uerace e intensa,
Questo e quel ponto, che à mie pene tante
Daro fin, e à mia pace tal principio
Ch'io giongero nel ciel tra l'alme sante,
Auido non te far da me mancipio
Che se da gran letitia iui non manco
Faro piu che in battaglia non fe Scipio,
Veditu gia come ch'io arrosso e imbianco.
Auido Postu crepar. O. che dici. A. i dico molto
esser bisogna à chi ama ardito e franco.
O rio Ecco le sacre mura ou'el bel uolto
Nobilmente si chiude, o Ioue aiuto
Dammi, chel cor mi manca e uengo stolto.

Auido Tu non uerrai patron che sei uenuto.

Orio Come baitu detto. A. dico che non lice
Pria lamertarti se non sei battuto.

Orio Hor suso o ch'io sarò tristo o felice
Auido ua guarda se luscio e chiuso.

Auido Glie chiuso. O. pulsa. L. chi e che picca. O.

Scal. Ben, sete uoi signor, uenite suso. (amici

Qui finisse il terzo atto.

Atto quarto, Orio ua dentro à disnar con Prouida e dapoi disnato Auido famulio de Orio uien fuori imbriaco cosi da se solo dicendo.

Qval corpo e piu dil mio cõtento al mõdo
Che con uarie oncioni di la gola
Fo'l pieno, gonfio, lustro, grasso e tondo,
O uita mia felice in gaudio sola
Haggio un patron che piu che lui mi ha ca
Ne mai mi dice torta una parola, (ro
Solco à mia posta il mar tranquillo e chiaro
Di Cerere e di Bacco altre uiuande
Mio danno se di quel daltrui so auaro,
La pigritia mi stringe in tutte bande
Il letto à longo somno mi disfida
Quel che poi segue alcun non mi dimãde,
La mia scorta, mia duce, e la mia guida
E adulation, inganni, e tradimenti,
E piu questo uso con chi piu si fida,
Hor che miei spirti son satii e contenti
Tornar uo à casa e dormir tutto il giorno

Lassando a chi uo hauer affanni e stenti,
Hor su col fiasco al lato, al bel soggiorno
De buon passo men uo pasciuto, e pieno
E surga quanto sa poi danno e scorno,
Ayhme mi sento quasi uenir meno
Ecco Scaltra che uien, uo far l'amore
Sieco, e dir come per lei languo e peno.

Scal. Auido anima mia. A. Scaltra mio core
Eri pur hora in casa, e doue uieni.

Scal. Vengo che esser uorrei de uita fore.

Auido Sempre chi te ode, par che stenti e peni
Fa come facio me, che neua o pioua
D'ogn'hora facio i giorni miei sereni.

Scal. Se sapesti il dolor che in me si coua
Tu crepperesti amandomi da doglia.

Auido Creppa pur te, e chi de tuoi si troua

Scal. Parmi sei piu di me di mala uoglia.

Auido Io son allegro, ma quando un mi offende
Tor con questa i uorrei la uital spoglia.

Scal. Mai non offesi alcun, e non se intende
Offesa quando narrassi il suo male,
Ma in altra parte il tuo pensier si estende,
Auido resta, non dico altro uale,
Va pur la, tu stai fresco e glie pur uero
Chel uin fa peggio l'huom che un animale
Humil agnel fatto, e de lupo fiero
O dio, come un hom presto il ceruel perde
Che non conosce il bianco uia dal nero
Come una uacca il muggia che disperde

Ti ſo dir per un tratto chel ſta bene
Glie carco daltro che di legna uerde,
Ecco Virido a ponto che in qua uiene
Sia maledetto lui, non pur glie Orio
De Auido dir gli uo quel che intrauiene.

Orio Scaltra gentil. ſignor mio. O. che mormorio
E quel che ſpargi di letitia miſto.
E che imparando eſſer uiua mi glorio.

Scal. Hareſti tu per ſorte Auido uiſto

Orio Non io. O. ti giuro ſel mi uien appreſſo
Farlo d'un tanto error pentito e triſto,
Io gli haueua ordinato per eſpreſſo
Chel non ſe dipartiſce, e lui paſciuto
Hebbe il comandamento mio demeſſo,
Te par mo Scaltra che foſſe il douuto
Vn buom qual me laſſar come un poltrone
Non mai tal caſo ancor me e intrauenuto.

Scal. Orio di lamentarti hai gran cagione
Hor l'ho incontrato ſomnolento e fiaccho
E parlo meco, e ogn'hor fuor di ragione
Veder mi parue quand'io'l uidi Baccho
Pur per la uia di la lumaca andando
Come quel che de uino ha colmo il ſaccho,
E certo merauiglia hebbi penſando
Che tu eri a caſa ſolo, e che egli andaſſe
A torno ſenza te coſi uagando.

Orio Hor ſu laſſiamo andar ſe hora il trouaſſe
Son ſi ſdegnato che forza ſaria
Che a colpi de baſton morte i donaſſe,

Sai Scaltra di che e piu la doglia mia
Che tolto un seruo ha Prouida da nouo
Che un giotto, e un ruffian mi par chel sia.
Scal. O rio glie un huom da ben io'l so chel prouo
Et cognoscolo, e Beluico il si chiama.
O rio Basta il uedra se in qualche fallo il trouo
Sel fia cagion di qualche noua trama
De messi o d'ambasciate i ti prometto
Di far la uita sua misera e grama,
Scal. Perche non habbi sopra lui sospetto
Aduertisci Orio, Prouida ama un'altro
Il qual ua in casa e uien a suo diletto.
O rio E chi e costui? S. hor basta, non dico altro
Se non che Virido e suo proprio nome
Dottor musico, giotto, acuto, e scaltro.
O rio Dimmi di sua statura il che e il come.
Scal. Vn tal grande, ben fatto, iouin, bello,
Con pochissima barba e nere chiome.
Orio Tu dici il uer per mia fede glie quello
Che mai non stendo il pie per questa strada
Ch'io nō m'incontri in questo tristo e fello
Scal. Ecco a ponto chel uiene. O. o la mia spada.
Scal. Per men mal O rio ch'io mi parta e buono,
Che a lui dispiaccio, & ei mā co mi agrada
O rio Dimmi tu huom da ben, sai tu chi sono.
Virido Perche. O. per il malan che dio ti dia
Asino da baston caual da sprone.
Virido O rio credo il ceruel uolto ti sia
Che non ti hauendo fatto alcun oltraggio

Dicimi in su la strada uilania.

Q rio Hor uoglio far si come fa l'huom saggio
Che de qui piu non passi ti protesto
Che un giorno mal per te fia tal uiaggio.

Virido Certamente Q rio non sapeua questo
Che tu fossi signor di questa terra,
O in quanta degnita sei gionto presto.

Q rio Tu intendi quel chel mio parlar disserra
Lassa Prouida star, e uiui in pace
Se tu non uuoi far tristo fin in guerra.

Virido Non so quel che tu dici, e me dispiace
Che mi usi modo tal, ma per natura
Tu hauesti de esser sempre si loquace.

Q rio Hor basta, accio che sai poni ben cura
Non ti dico altro, da qui inanti ogn'uno
Si guardi da la rea disauentura,
Chassi chel giorno da hoggi non fia bruno
Ch'io faro che costui di tal impresa
Bramera mille uolte esser digiuno.

Numio Per dio patron che hauea l'alma si accesa
Di darli a sto poltron, ma dubbitai
Non far a l'honor uostro alcuna offesa.

Virido El non si debbe Numio uoler mai
Far degno un uil di nobile risposta
Ne adeguar con la notte i solar rai,
Crede questo ignorante che a sua posta
Debba Prouida star, e ch'ella l'ami,
Ma ad altri ella ha la uoglia sua disposta,
Ella amica e de gli apollinei rami

Non di Mida o di Crasso, onde glie forza
Che luno apreci e che laltro disami,
Io fin che duro in questa fragil scorza
Suo uiuo i son, e se potro morto anco
Che sua uertute e gran belta mi sforza.

Proui. Presto. S. si che hauer debbo l'ale al fianco
Da uolar, in sta casa maledetta
Mille huomini di ferro uerrian manco
Eccola a ponto qui, camina infretta
Liuida presto, o che femina morta.

Liuida Che ce. S. le un'hora e piu che la ti espetta.

Liuida Io son stata a cercar porta per porta
De ciascun special sanita pesta,
E ognun drieto mi fa la bocca torta.

Scal. Liuida mia tu non intendi, questa
Di Prouida sagace, e le una rasa
Che auanti che hora la me manifesta
Per far uenir, e nasconder in casa
Virido giotto, e che noi nol uediamo
Via ci ha mandate, e sola ella e rimasa,
Che dubita che ad O rio nol dicbiamo
A me mi disse Scaltra, e tardi, hor uedi
Costei non uiene, e noi for ir debiamo
Vagli in contra correndo hor moui i piedi,
E che o trouar o non, che la ne uegni,
E fra me dissi alhor ch'io creda credi,
Cosi con questi folli suoi disegni
Hor q̃sto hor quello mille amanti al giorno
Muta, e sel dico par che ella se sdegni,

O rio

O rio qual ſai per me gli ha il doſſo adorno
De aſſerichi & aurati ueſtimenti
Et ella il fugge, & fagli offeſa e ſcorno
Altri ſignori de gioie, & de argenti
L'hanno per me adobbata e ben fornita
In caſa, de ſuperbi adornamenti
E a Virido qual ſai che n'ha la uita
Per quella ſola di quel ſono, e canto
Gli ha data lalma e da ognialtro e relita,
Ma ben ſo che Orio andra cercando tanto
Che ſe in caſa de Prouida lo'ltroua
Gli mutera il cantar in crido, e in pianto.
Liuida Scaltra. S. ben. L. triſta me credo chel pioua.
Scal. Non, glie un poco di nebbia che uien giuſo.
Liuida Come nebbia, anci e neue, e di la noua.
Scal. Andiamo, a quella man che hai. L. q fu il fuſo
E le ſcudelle guarda Scaltra ancora
Ch'io non poſſo far ben il pugno chiuſo,
Tu ſai che mai non ho di requie un'hora.
Scal. Mo me che notte e di uiuo in conteſe
Hor diſotto, hor diſopra hor dētro hor fora
Liuida Sei ben sbattuta, che hai qualche diſceſe.
Scal. Le ch afflitto il mio uolto ogn'hor ſi moſtra
Quando mi uien il mio fior d'ogni meſe,
Taci mo, che rumor e in caſa noſtra.
Virido Ahyme ſon morto, ah ſaſſin a ſto modo.
Orio Non t'il diſs'io guarda come entri i gioſtra
Virido In caſa mia poltron. O. douei ſtar ſodo
Se l'era caſa tua ti lo moſtraua

Truffador, iotto, pien d'inganno e frodo.

Virido O dio, una sol cosa e che mi agraua
Ch'io son nudo senz'arme horsu patientia,
Si dice chi uol far fatti non braua

Liuida Non uo piu starle uo chieder licentia,
In questa casa e peggio star che in campo,
Mai non ue pace amor ne obedientia.
Se in fin quest'altra settimana i scampo
De tutto il mio uo farmine un far setto
Et uscir for di tanto ardente uampo,
Che chi me ne parlo sia maledetto
De in tanto labirintho a uoluparme
De fatica, de stimulo, e dispetto.

Belui. Chi e quella che ua in la, Liuida parme
I la uoglio chiamar, ma non uorrei
Che Scaltra fieco uedesse parlarme
Questo e il tempo da aprirle i pensier miei
Debbo non debbo, si, no, i uo chiamarla
Liuida, o certo e sorda costei,
I sento da sua posta che la parla
Voglio ir inanti, e poi che le qui sola
Se e mesta o lieta uoglio dimandarla,
Liuida. L. ben. B. ascolta una parola.

Liuida Che uoi tu. B. che cosa hai che mormorãdo
Veloce uai come lo augel che uola.

Liuida Beluico tu non sai l'atto nefando
Che in casa nostra a Virido O rio ha fatto
Poco e. B. non io per questo i ti dimando

Liuida Virido si ha di la finestra tratto

Che O rio gli corse drieto, e a che partito
fusse non so, e se gli ha spiacer fatto,
E per saper sel pouero e ferrito
La patrona mi manda, e percio uado
Col cor mesto e col uolto impalidito
Tuttauia come uedi a mal mio grado
Che al seruir piu mercede i non discerno
Chel non fu mai come hor a si uil grado
Tanto piu in casa oue non ue gouerno
in ella qual intrando i mi credea
Hauer il paradiso, & ho l'inferno.

Liuida Sia benedetto quel patron ch'io hauea.

Belui. Chi erel. L. lera un murador che sciolta
Sieco senza trauaglio i mi uiuea,
Questa fatica hauea che no e molta
Quando chel si poneua a lauorare
Gli porgeua le chiappe qualche uolta
Ma quiui o son di e notte mai cessare
Non bisogna per campi, strade, e scale,
Hor non dico altro i mene uoglio andare.

Belui. Se uai per ueder se Virido ha male
Ti so dir che glie san rafrena il corso
E drizamo ambi al nostro albergo l'ale
E piu forte diroti che gli ha corso
Drieto O rio, e se per sorte il non fugiua
Con sua man gli troncaua il uital corso.

Liuida Che haitu qui dentro. B. una raina uiua
O ua, pizzon, figa, formazo, e starne,
E una anguilla grossa, e non catiua

Per hoggi il pescie, e per doman la carne.

Liuida Certo ch'ai speso ben, horsu da poi
Che m'hai chiarito i uo teco tornarne.

Belui. Liuida noi siam soli qui ambidoi
Ti uo pregar che tu uogli degnarte
Darmi qualche soccorso quando poi.

Liuida Beluico hor non ho il tempo di parlarte
Ma tien quando l'harro per cosa certa
Che tutto soffriro per contentarte

Belui. Liuida gran merce. L. tiemmi coperta.

Belui. Non dubitar. L. di pian che alcun nõ senta
Beluico fischia, non piu che le aperta.

Numio Ecco Scaltra che uien pensosa e lenta,
Ruffiana, poltrona auitiata
Morrei se non ti fesse mal contenta,
Questa falsa ribalda causa e stata
Che quasi il mio patron non hebbe morte,
Vecchia superba, misera e mal nata,
Se la mi dice due parole torte
Gli daro tante pugna, e cosi graui,
Ch'io faro forsi sue giornate corte.

Scal. Sia maledetto il patron di este chiaui
Dapoi che esser conuengo sua fantesca
Mai tanta seruitute ancor non haui,
Il diauol non uolse che tant'esca
Non gionsi al foco chel restasse estinto
D'altro certo non par che mi rincresca,
Ma ponercllo in tanto labirinto
Con tutti amici de Prouida ch'io

Faro ch'in breue il restera sospinto
Ecco a ponto il suo seruo, Numio a dio.

Numio Ben uenga Scaltra. S. che uai tu facendo.

Numio Vengo a te che mi manda il patron mio.

Scal. Che uoi tu. N. quelle chiaui che fugendo
Lui, gli cascorno in casa. S. Ecco che a pōto
Ge le portaua dil suo mal dogliendo.

Numio Damile qui. S. non uoglio. N. e perche conto.

Scal. Per ch'io uo darle a lui, o un qualche segno
Vo che mi doni. N. guarda oue son gionto.

Scal. Numio non ti admirar ne prender sdegno
Che madonna mi ha detto habile a dare
A lui o a chi ti dona un contrasegno.

Numio Da qui poi che tul uoi t'il uoi donare
Hor tuoi. S. ahyme che m'hai posto sul uolto

Numio Glie il segno matta taci non gridare.

Scal. Ah poltron can che ti sia'l fiato tolto
A sto modo m'hai conza hor ti aricorda
Che a tuo costo serai se tu sei stolto:

Numio Non uo star a gridar con sta balorda,
I me ne uoglio andar resta poltrona
Disutil, trista, dissoluta, e lorda.

Scal. Questo tutto e cagion de mia patrona
Che consente che un uil famiglio, e un cane
Strapaci si uilmente mia persona,
Che maledette sian quante puttane
Trouansi al mondo, e quelle che hā piacere
De farsele fantesche, o ruffiane
Debbo parer proprio un conza caldere,

O d'un spazza camin sim'hal ben cõza.

Numio Ecco q il mio patron. V. numio. N. messer.

Virido Haitu. N. eccola q. V. quanto ella. N. un'õza.

Virido Quellaltra poi. N. ecco quellaltra ancora.

Luna ando ben laltra fu quasi sconza.

Virido Chi e quel che con quellaltro iui dimora.

Numio Glie O rio, & il suo seruo. V. a quel insano

Per mia fe questa a ponto, e proprio l'hora.

Virido Numio. N. patron. V. non iocasti de mano

Per che qual tederai coglibo parlato

Fato il suo fal conoscer sto uillano.

O rio Auido il drapesel me l'hai ben dato

Manegoldo poltron ua corri infretta

Che glie in sul letto uil disgratiato.

Auido To, piglia questo i uerro adesso espetta

Tu mi tratti a sto modo basta, al fine

Vedrem chi de noi sia la ciuetta.

O rio Questo e Virido pur questo e il confine

Chel non debbe passar, po far il cielo

Chio non porro a tal cosa sesto, o fine

A quel ch'io ueggio, il non mi stima un pelo,

Hor che glie qui finirla al tutto i uoglio

E sogliermi da gliocchi questo uelo

Virido po far me che habbi anco orgoglio

A passar di qua uia. V. O rio in sta impresa

Sõ fermo e fisso ogn'hor piu che in mar sco

Ne pensi alcun per ciancie, o per offesa (glio

Farmi cangiar stile, e ben faresti

Hauer tua rete in altro loco tesa

Orio Oltra diserto, e uil che non potresti
Hauer ferite, e bastonate tante
Quante che de region meritaresti
Non ti uergogni sozzo, e reo fur fante
A uolerti aguagliar à un ricco, e un degno
Che essergli schiauo tu non sei bastante
Altro che frasche, cianeie, astutie, e ingegno
Suoni, canti, e dottrina, ci bisogna
Che di questi n'habbiamo il capo pregno
Stupisco che non mori da uergogna
A equiperar con gemme, argento & oro
Il sterco, il fango, & una uil carogna.
Virido Ah ah, non posso piu da riso i moro
Anci per che oue duolti t'hai percosso
Da parte tua per gran pietade i ploro
Si come il stolto far proprio t'hai mosso
Che uolendo sputar da longe in alto
Cadendo il sputo gli ritorna adosso
Far meco non poteui peggior salto
Di questo il qual m'insegna, & argumenta
A mostrar che sei cera, & io son smalto
Le gemme e l'or son io che rapresenta
La mia uertu di ualor, e splendore
Che fa l'anima in terra, e in ciel contenta
Il sterco, el fango sei tu che entro, e fore
Ti mostra tutto per tuo danno, e scorno
Qual si uede al color sente al fettore
Non e tua quella uesta che tu ha intorno
Ne quei pallazzi, e possession che tu hai

Ma de chi rota ſempre note, e giorno
Hoggi tu l'ha, doman tu non l'harrai
E ſe ui fuſſe in te uertu ueruna
Non ti potria la forte offender mai,
Si che taci, e non dir piu coſa alcuna
Ne ſprezzar mio ſaper, ma tua ignorantia
Che uertu uince il ciel, morte, e fortuna.

O rio Per certo e ſtata in me pur gran conſtantia
Ad aſcoltarti, non dicendo coſa
Miſer che habbi in ſe ponto di ſubſtantia,
Aſcondi il ſpino, e ſol moſtri la roſa
E infino qui come mendico, e triſto
Hai ricercato il teſto, e non la chioſa,
Dimmi un poco impacito, onde hai tu uiſto,
Che un h'uom uil come te pouero, e nudo
Faceſſe mai d'un alto dono acquiſto
Non hai pur dir poſſuto in me rinchiudo
Tanto cibbo una uolta ch'io ſon ſatio,
Si ogn'hor ti copre di miſeria il ſcudo,
Ma non haueſti tanto ingegno e ſpatio
Di tempo che poteſti cangiar ſtile
Di pouerta, di miſeria, e di ſtratio
Huomo o fanciul non ue ſi abietto, e uile
Che ti doni la ſtrada quando paſſi
Fatti pur quanto ſai feroce, o humile
In fin ua doue uuoi che infino i ſaſſi
De tue miſerie uitioſe, e ſtrane
Cantano, e dil deshnor che adrieto laſſi
El ual piu quel che mangia un ſol mio cane

Che quel che mai mangiasti o un de mie as
Che pur satio non fusti mai di pane (stori
Con gli primi che sian duchi e signori
Vado à paro qual sai, e tu uuoi meco
Parangonarti, o d'intelletto fuori.
Virido Orio per che ignorante stolto, e cieco
Sopra ogn'altro ti ueggio: i sto dubioso
S'io debbo di uertu disputar teco
Pur per ch'io son dil tuo fallir doglioso
Voglio ueder di quel la strada aprirti
Per farti s'io potro da lui retroso
Prima questo per sempre uoglio dirti
Che n'habbi si dal uer lalma discosta
Che tu lodi le ortiche, e sprezzi i mirti
Dicesse chel bel dir gioua, e non costa
Pero da saggio qual uedi mi reggio
Che ogni parola non de hauer risposta
Si che dimmi se sai pur questo e peggio
Che d'una sola cosa i mi conforto
Che quel che dici a me tutto in te ueggio
La mia ricchezza, e il mio thesor qui porto
E son per che ho uertute, e ricco e uiuo
Tu che sei senza sei pouero e morto
Dimmi nudo d'ingegno, e senso priuo
O ue uedesti mai che la ricchezza
Vn'huom mortal facesse eterno e diuo,
Curio che hebbe in thesor lalma si auezza
Et altri assai sprezzior quel per uertute
Che lun'al fōdo, e laltra al ciel ne adreza

Quanti ſon già molt'anni, che compiute
Han lor giornate, e uiuon piu che prima
Che le chiome hà uertu bionde, e canute
Se l'or, e non uertu ſi pone in cima,
Glie il uulgo ignaro che e come il fanciullo
Che un pome piu che tutto il mondo eſtima.
Guarda Homero, Caton, Plauto, e Catullo,
Mario, Mutio, Marcel, Claudio, Pompeo,
Demoſthene, Zenon, Plinio, e Tibullo,
Che ogn'un de lor tenuto, e un ſemideo
Sol per uertu, pero tuo graue errore
Vogli conoſcer ſtolto inſano e reo.

Virido Ecco Prouida a ponto che uien fore
Di quella ſtrada, ch'io li dia una uoce.

Auido Patron eccolo qui. O. merti l'honore.

Auido Famil dunque. O. tal ſo ſi chel mi noce
Ch'io non poſſo talhor tenermi in piede.

Virido O rio non piu che la ſen ua ueloce
Donagli un grido. A. Prouida. P. chi chiede.

Auido Il mio patron e Virido ti chiama.

Proui. I uengo hor chel ciel gratia mi concede
Voglio loro sfocar mia ardente brama.

Virido O rio uoitu che adhor la ſi decida.

Orio Si, ch'io uoglio ſaper qual di uoi l'ama,
Ben uenuta tu ſia Prouida fida.

Proui. Per trouarti Orio adeſſo aponto andaua
Perche forza e che un pezzo teco i grida
Dishoneſta perſona ingrata e praua,
Chi ti conduſſe à farmi un tanto inſulto

In casa mia se alcun non ti oltraggiaua,
Che baitu da far se in palese o in occulto
Far uo una cosa uo ch'abbi di gratia
Ch'io mi degna guardarti rozo, e inculto,
Che creditu ch'io sia una tua stratia
Da pie, che mi usi tanta inhonestade,
Non posso udirti si mi se in disgratia,
Credo che credi per ch'ai facultade
Ch'io ti debba adorar, e correr dietro
Non siamo gionti ancora, à quella etade
Tu credeui per farti obscuro e tetro
Nel uolto con minacie, e brauarie
Far chel disegno mio fusse di uetro
O rio, oh oh, queste non son le uie
Che a uoler adimpir le uoglie tue
Bisogna che conosci ben le mie,
Noi siam ad un taglier giotti ambe due
Ne guardar ch'io sia donna, che dormendo
Sempre una e piu suegliata di le grue
Che piu tu ascendi ou'io son, non partendo
Anci uo d'ogni gratia che dismonti
Che patir tanto offesa mai no intendo
Tu sai quanti signor, principi, e conti
Vengono in casa mia, ne son discosti
Dal mio uoler anzi da quel caldi e pronti
Non sia si stolto alcun che à me si accosti
Per ottener da me con modi rei
Cosa alcuna, che al fin saran discosti,
Ma con dolcezza il proprio i porgerei

Che crudelta e durezza mi dispiace
Che l'hanno in odio sino i sacri dei,
Guarda Virido qui che ascolta, e tace
Come spirto gentil, modesto, e humano,
Questo e ql che mi agrada, e che mi piace,
Questo e sol quel che tien mia uita in mano
Questo e solo collui, che po guidarmi
O uonque piace à lui per monte e piano,
La piu bella ricchezza questa parmi
Che in gentilezza, uertuti, e costumi
Dolcemente la notte el di trouarmi.

Orio O sian ringratiati e sacri numi,
Prouida hor pur tu m'hai chiarito a pieno
E questo il far per me de gliocchi fiumi,
E questo il dir Orio mio fin che à meno
Non mi uegna esta frale, e mortal gonna
Mai non restero amarti, e senza freno,
E questo il dir, sol tu sei mia colonna,
Che hor senza causa per un uil mi scaci,
O quanto e stolto chi si fida in donna.

Auido Orio tu ha inteso il tutto, hor non piu taci.

Orio Taci pur tu poltron, ruffian da poco.

Proui. Virido uatte e non gridar con paci,
Anch'io men uado. A. o questo e sta il bel ioco
Mio patrone. O. o imbriaco ti par bello
Chi altri posseder debba il proprio loco.

Auido Deuriati tor la uita, tristo e fello.

Numio So l'hai conzo patron. V. non t'il diss'io
Ch'io'l faria perder subito il ceruello,

Per tua fe dim'il uer,non ti par ch'io
Habbia con lei guidato ben il ballo,
E lun,e laltro uinto.N.si per Dio.

Scal. Madonna certo hai fatto expresse fallo.

Proui. Come.S.i cangiar un ricco per un pouero.

Proui. Che ua chel non saria suo buon uasallo,
Non ha far col piombo or,ne col pin rouero.

Atto quinto,Prouida ua in casa,e Scaltra, & dentro si conclude le noci, cioe Prouida in Virido, Scaltra in Beluico, & Liuida in Numio,e Scaltra uien fuori per ir dal sarto & in altri ser uitii cosi da se dicendo.

Scal. ET ho lanima mia di gaudio piena
Che sol si acquista in seguitar tal arte
Scorno,affanno,fatica,biasmo, e pena,
Se col pensier mi uolgo,in ogni parte
Prouida i ueggio che con gran disegno
Come saputa il uiuer suo comparte,
De honor e faccultade,à grado degno
Fin qui si troua,hor non bisogna dire
Che al fin se uede un pelegrimo ingegno
Parmi ueder in qua Orio uenire
Non so s'io i dica o taccia esta nouella
Hor ge la uoglio in ogni modo aprire.

Orio A uido,e quella Scaltra. A.eglie ben quella.

Orio Dil tutto fieco i uo chiarirmi adesso
Perche me e fatta Prouida ribella,
Scaltra.S.signor.O.o uai.S.quiui dapresso.

Orio Ben:chi par di tua madonna. S. o peggio
Per te, di quel da nouo hora e successo.
Orio Come, di su. S. che uoi ch'io dica, i ueggio
Il uiuer nostro andar a tal partito
Che d'hora in hor, si muta forma e seggio.
Orio Che uoi dir. S. Prouida ha preso marito.
Orio Marito. S. si. O. e cui. S. Virido ha tolto.
Orio Certo. S. certo. O. hor il bal dōque e finito
Questo e che mi mostro si obscuro il uolto.
Scal. Non a te sol mostrol, ma a tutti quanti
Quei che gli haueano il cor, e il spirto uolto
Tutti amici amorosi, e tutti i amanti
Che ella hauea, gli ha priuati, che altro stile
Vol tener, come lice da qui inanti,
Da una parte mi duol O rio gentile
Per te di questo, da laltra mi piace
Che lo sia fuor di exerciti o si uile.
O rio Scaltra tu puoi pensar chel mi dispiace,
Ma di tal dispiacer, me ne contento
Pur che cio fusse causa di sua pace,
Che ancor che ogn'hor l'hauesse il spirto itēto
A mio danno e uergogna, i non uorrei
Intender mai che la uiuesse in stento,
Se fatto altro l'hauesse i non potrei
Restar de ogn'hor seguirla, ma non soglio
ir contra quel, che fanno i sacri dei,
D'ogni affettion per sempre, hor mi dispoglio
Che Virido se e ben nimico mio
O ffender in tal cosa mai nol uoglio.

Scaltra qual dei ſaper ho moglie anch'io,
Che di bellezza un amoroſo raggio
Spiega, che accende i ſaſſi da diſio,
E ſe da Prouida era il mio uiaggio
O gni giorno qual ſai, Scaltra il fu ſolo
Per che la mi facea qualche auantaggio
S'io non fuſſe ito al radiante ſtuolo
Non harrei preſo ſi ueloce corſa,
Che ſenza cauſa non mi leuo a uolo
Ma laſſiam pur andar, la coſa e occorſa
Ne a te, ne a lei, mai non fui Scaltra auaro
Che aperta ogn'hor qual ſai, ui fu mia borſa
Non quei che ho ſpeſo, ma ſei tanti ho caro
Conoſciuto d'hauer in donna queſto
Che piu d'ogn'altro uolontier imparo
E ſe non occorre a tal caſo preſto
Di la mia facultate in poco ſpatio
Scaltra tien certo ch'io facea dil reſto,
Si che per queſto ſolo la ringratio,
Che ſe lo hauer traggea che mi mantene
Saria ſtato altro che amoroſo ſtratio
Hor ſi come tal uolta lintrauene
Di me biſogno hauſſe in qualche coſa
Gli moſtrerei quanto le uolſi bene,
E a te Scaltra mia fida & amoroſa
Non mi uoglio offerir, per che tu ſai
Che a tua, mia uoglia mai non fu retroſa.

Scal. O rio, ti referiſco gratie aſſai
S'io ti potro ſeruir in qualche banda

Al tuo comando sempre mi hauerai,
Hor su conuien che a te mi ricomanda
O rio che e tarda l'hora i mi diparto.
O rio E doue mai. S. io uo che la mi manda
Dal calzolar, dal marzar, e dal sarto
A tor pantoffe, scuffie, e uestimenti,
Per questo non ti fuggo, ne ti scarto
Vnaltra uolta su sti parlamenti
Staremo, e forsi ti diro parole
Che tuoi spirti saran sempre contenti,
Hor men uo, che mi par che smonti il sole.
O rio Scaltra ua in pace, io son al tuo comando.
Scal. Resta, dio'l sa che assai partir mi dole
Certo credea trouarlo lagrimando,
Hor su non ue piu amor, che udiua lui
Mostraua esser di uita sempre in bando,
Poltrona me che sempre pegra fui,
Ch'io douea come Prouida pelarlo
Che era da farse ricchi con costui,
Ma se sotto la rete, i posso trarlo
Vnaltra uolta, i faro tanto desta
Che ala madre de O rlando, i faro starlo.
O rio Auido che ti par. A. mi par la testa.
O rio Come la testa. A. i non so quel ch'io dica,
Pensauo da hier sera in quella agresta
Che tu dicesti le uernazza antica
E i dissi la non ual pur un quatrino
Ancor che la sia forte uostra amica.
Orio Che sto poltron de la sera al matino

Parli

Parli mai d'altro,hor anco e bon segnale
Quando uno affanno si conuerte in uino.
Scal. Ecco Liuida,so che la mette ale,
Q come il foco dentro la lauora,
Liuida. L. Scaltra. S. come stai tu. L. male.
Scal. Come mal. L. non ho preso cibbo ancora.
Scal. Credea che fusti amalata a la morte,
Ma tu stai ben,ua pur che le abon'hora,
Che hai tu qui. L. confettioni de ogni sorte
Cedri,aranci,limon,peri,e maroni,
Zucharo,mele,e specie dolce e forte,
Et altre cose. S. questi en cibbi boni.
Liuida Ben Scaltra che ti par pur giõto e il giorno
Che harremo un solo,e non tanti patroni.
Scal. Mai si allegri miei spirti anco non forno
Che sequitando come sai tal ballo
Non riceueua se non danno e scorno,
E non ue troppo che Auido uasallo
Come imbriaco in mio dispregio uolse
Con la padella donarmi un cauallo,
Liuida poi pensar mo sel mi dolse
Et tanto piu che le mie cose hauea
Hor,buttai uintiun chel non mi accolse,
Guarda come son fatta sozza e rea
Chel uolto mio qual sai n'haue' al parecchio
De natura era bella,e mi facea.
Liuida Perche ancor nõ ti fai. S. perche quel specchio
Che bella mi facea perso ho,ne trouo
Alcun,che non mi faci il uolto uecchio.

Liuida Che tempo hauer poi. S. naqui de anno nouo
Dil quatro cento e trenta, e a ponto a ponto
Venti anni adesso hauer i mi ritrouo
Liuida Ti par Scaltra che sappi ben far conto
Po tu sei giouanetta, ma deuresti
Farti bella, e tenerti ornata e in ponto
Scal. Se quando mi so bella mi uedesti
Io pareriati la fada Morgana
A isguardi, a i risi, e le parole, e a i gesti
E s'io uolesse far la cortesana
Haueria de gli primi di la terra
Ma piu tosto mi batti la quartana.
Liuida Tacero Scaltra, e tu le labbia serra
Scal. Men uo, tu ua, chel par che a se mi chiame
Come le trombe, gli soldati in guerra
Il tempo, la patrona, e poi la fame,
Donque Liuida resta. L. Scaltra uane,
Son una man di queste uecchie grame,
Torte, grime, sdentate, lorde, e insane
Che fan la nympha e dal tempo e fatica
Gli gozzan gli occhi e callose han le mane
Belui. Non so quel ch'io faccia ne mi dica
Tanto mi trouo allegro, che fortuna
Fatta mi sia piu di l'usato amica
Non temo piu de aduersitade alcuna
Poi che la robba harro tutta di Scaltra
Potro sguazzar al sole, & a la luna
E non pur quella harro ma ancor di laltra
Che in dote mi dara per lei madonna,

O felice mia uita sopra ogn'altra,
Chi e quel che uien uestito in longa gonna
Cosi ueloce in qua, parmi sia il sposo
Voglio affrettarmi, non pur glie una dõna
Credea che fusse Scaltra che gioioso
Era per rallegrarmi fieco alquanto
Che fatto i son marito de amoroso.

Donna Venditu quei capon? B. made si. D. quanto?
Belui. Tre carlin. D. ne uoi dua? B. madeno. D.
Belui. Mia madõna nõ uol mãco de tãto. (dagli
Donna E come uendi lun sti cascauagli.
Belui. Qual uolete? D. i uo q̃sto. B. i uoglio un gros
Donna Credo che mi berteggi, o mi trauagli (so
Sel fusse al manco piu lungo e piu grosso.
Belui. Non so che piui. D. hor su uoim un baioco.
Belui. Certo madonna mia dar non uil posso
Togietel mezo. D. mezo, e troppo poco
Damil tutto se uuoi. B. iui so certa
Che tal pretio n'harrete in alcun loco.
Donna A tua posta. B. hor son stato pur in berta
Vn pezzo dolcemente qui a contendere
Con donna Durlindana ouer Fusberta,
La si credea ch'io gli uolesse uendere
Queste cose, e non sa che sian da noce
Che in uiuande anco assai ci cõuiẽ spẽdere.
Scal. Beluico, Beluico. B. oue uien sta uoce,
Ben sei tu Scaltra. S. si ti fai da sordo.
Belui. Non certo non sentia, che iua ueloce
Tu carca, io carco, segno che dacordo

fussemo sempre in tutto Scaltra cara
Tu dil mio ben bramosa, io dil tuo ingordo,
Mai non mi fusti in cosa alcuna auara
Anci sopra dogn'una, a tutte l'hore
Ti trouai liberal splendida, e chiara,
Ma dapoi che per gratia dil signore
Insieme habbiam legato il cor, e il piede
Ti prego Scaltra, che mi faci honore.

Scal. Beluico a me dir questo non richiede
Che sai che ogni mio effetto, e fantasia
Fu pronta a mantenerti amor e fede,
Ma lassiam questo andar, la robba mia
Ti la do tutta, ben chel mi uien detto,
Che sei uso a buttar defora uia.

Belui. O di Scaltra mia bella, tien pur stretto
Quel che tu hai, che s'io ne spando un gozzo
Chiamami tristo, e colmo de difetto,
E se a te par ch'io habbia l'ingegno mozzo
Poni la robba oue tu uuoi te stessa,
Ch'io non uo teco ogn'hor darmi di cozzo,
Hor dapoi che per mia mi sei concessa
Voria sposarti, e far quel che si deue.

Scal. Beluico oh, non si corre si impressa
Come sai fin quest'hora il tempo e breue,
Il patron pria de far gli effetti suoi
E non il seruo, che biasimo riceue,
Vorei saper doue sposar mi uuoi
Beluico mio gentil, uolto mio bello.

Belui. Doue a te piace, in publico, o tra noi.

Scal. Beluico a ſegno ben drizza il ceruello,
Che piu non ſi uſa a por l'anello in dito
Da un tempo in qua, ma il dito ne lo anello
Belui. Per dio che d'un gran dubio m'hai chiarito.
Scal. Tu mi berteggi tal moglie ſe ha uiſto,
Che in piu modi apto ha l'occhio al marito
Belui. V, ſiamo a ca, che non ſe habbiamo aduiſto
Scaltra ua inanti chel patron non creda
Che ſiam dacordo, che glie acuto e triſto.
Scal. Si, ſi, meglio e. ſta qui chel non ti ueda.
Belui. Con queſta uecchia, andar biſogna a pelo
Fin che fatto ho di la ſua robba preda
Com'io la guardo la uien foco e gelo,
Mille fiate a l'hora, e s'io la tocco
La non ſa poi ſe la ſia in terra o in cielo,
Se trouato n'haueſſe queſto alocco
Che la borſa mi tien ſempre inferrata
Sarei tenuto un diſertazzo, e un ſciocco,
Ma adeſſo i uo de buoni panni ornata
Hauer queſta perſona, e de uiuande
Morbide, e buone hauerla ſatiata
Che la robba me abonda in tutte bande
Non ſon Beluico piu, ma ſon felice,
Non ſon pouer piu non, ma ricco e grande,
Hor mi ne uoglio andar, ſtar piu non lice
Ecco Prouida, Scaltra, e Liuida anco
Scaltra parla, qual coſa di me dice.
Proui. Beluico. B. che ui piace. P. ſei tu ſtanco.
Belui. Madonna non. P. mo ſei ſi afflitto e laſſo

Son pur due hore, che sei fuori al manco.

Belui. I ti diro, scontrato ho quiui al passo
O rio, ilqual con parlar tristo e uillano
Come un poltron m'ha fatto drieto il chiasso.

Proui. E che t'hal detto. B. po. P. di suso insano.

Belui. Il m'ha detto uil, tristo, doloroso,
Giotto, giorgin, messeto, e ruffiano,
Et altre cose. P. e tu che gli hai risposo.

Belui. Gli dissi come il douea uergognarsi
A usarmi tal parlar ingiurioso,

Proui. E lui che disse. B. il comincio a sdegnarsi
Spiegando de uilta magior uolume
Qual chi uol de alcun mal suo uendicarsi.

Proui. E tu. B. gli dissi chel non e costume
D'un signor contrastar con humil seruo
Che nō si pone il mar cō un picciol fiume.

Proui. E lui. B. me disse rustico e proteruo,
Che se un tratto ti hauesse in poter mio
I ti distruggerei ogni osso, e neruo.

Proui. E tu, e lui, e lui, e tu, & io

Belui. Mo patrona di me ioco ti caui
M'hai fatto star, hor su patientia a dio.

Proui. Vien in qua. B. non uoi tu che me disgraui
Di questa robba. P. si che assai la pesa
Come il caual da nolo a casa andaui,
Beluico ascolta ben habbimi intesa,
Se contra te uenir uedi O rio intento
A cio chel perda teco la contesa
Tu uagli incontra con un argumento,

E fa il maestro, che non pur confuso
Tu l'bauerai, ma gli farai spauento.
Belui. Per dio le fatta. P. ua donque e pon giuso
Ste cose e uien ch'io ti espetto quiui,
Mouite, hor su che stai guardar in suso.
Belui. Men uado. P. ua fa che qui adesso ariui.
Belui. Non uo far altro che beuer un tratto.
Proni. I non so certo de che cosa uiui
Vna sol uolta al di per ordin fatto,
Mangia costui dal mattino a la sera
Ne piu ne men questo e un catiuo patto.
Liuida Hor su madonna la parola e uera
Che ogni sposa lieta e, tu tanto piui
Ch'ai per natura scherzar uolontiera.
Proui. Donque star lieti debbiam tutti noi
Che siam da nooe, e tutti spose e sposi
Io per me lieta qual son mai non fui.
Scal. Liuida donque babbiamo i cor gioiosi.
Liuida Scaltra tu poi pensar com'io mi trouo
Se fur miei spirti in cio sempre disiosi.
Proui. Scaltra. s. madonna. P. quel guardacor nouo
E tu quella camora piglierai
Liuida Non so sel mi stia ben se non m'il prouo,
Proui. Se glie fatto a tuo dosso, o christo, mai
Di te non uidi la piu smemorata.
Scal. Si, si, uoi dite il uer. P. ben tu non sai
Hor ogn'una de uoi siasi adobbata
Politamente per sta sera a cena
Che in un tempo ogni cosa sia parata.

Scal. Ecco Beluico il non si moue a pena
Proui. Eglie pche l'ha in pugno un sparauier cre-
Scal. Anci glie perche l'ha la panza piena. (do.
Proui. Non so, tal uolta molto presto il uedo
E presto, e prego, l'huom esser bisogna
Secondo i luochi. S. e uero i til concedo.
Proui. Beluico ch'aitu in man una Cigogna.
Belui. Glie l'argumento che m'hai ordinato
Col qual cõtra O rio uada in sua uergogna
E per hauerlo uinto, e subiugato
I uado, e chel conosca ch'io son quello
Chel m'hebbe iniustamente ingiuriato.
Proui. A dio mi segno, i perdero il ceruello,
Per tua fe dimmi doue haitu il pensiero.
Belui. Che uoi ch'io faccia, non el buon e bello.
Proui. Perche lui ti tenisse ardito e fiero
Dissi con argumento uagli incontra,
Et tu contra gli uai con un crestiero.
Scal. Tal cosa spesse uolte à l'huomo incontra
Et fa una cosa, e un'altra far si estima
Ben che tu sai madonna il pro e il contra.
Proui. Si che stata esser de questa la prima,
Ben che tra l'altre colme di tristitia
Si potrebbe questa por in cima,
Hor uane, porta uia quella sporcitia
Che era O rio amalato an fuor di senso,
Rustico insano, e pieno di stultitia.
Belui. Piu che seruir di e notte costei penso
Men si cura, e mi paga di reo merto,

Ma à tanta seruitu uo por compenso.

Proui. Scaltra odi qui de Beluico tuo esperto
Mi ne fe un giorno un'altra, e si matura
Ch'io mi criti dasdegno morir certo,
Poi scampo uia per fuggir la sciagura
E i dissi non temer d'esser offeso
Vieni sopra di me n'hauer paura,
Costui chel mio parlar torto hebbe inteso
Corse e gettomi in terra, e poi di sopra
Me si butto il poltron longo e disteso,
Ti par che questa sua materia scopra
Perche sopra di me dissi il uenisse
Lui sopra di me corse, o che bell'opra.

Scal. Eglie madonna che gli ha tanto fisse
Le uoglie in obedirui ogn'hor, che errare
Il teme, e pero a far questo il si misse.

Proui. Si, si, perche glie tuo, tu'l uoi scusare.

Scal. Nõ gia che semp̃ al uer lalma ho disposta.

Proui. Taci chi e quel che uien. S. Orio mi pare

Proui. Si certo, i non uolea, hor à sua posta,
Non potro sel mi parla far di meno,
Ch'io nõ gli doni honesta e humil risposta.

Orio Prouida uolto mio chiaro e sereno,
E come staitu. P. bene. Orio mi ralegro
Che habbi il cor tuo d'ogni contento pieno.

Proui. Orio son certa che mai lento o pegro
Tu non fusti al mio ben, ne mai non uidi
Che mi mostrasti il bianco per il negro,
E se con parole aspre & alti gridi

Talhor mi uolsi à te, se pensi il fine
Vedrai che iuste fur mie uoci e stridi,
Che uedendomi gionta à quel confine
Qual tanto disiai lieta mi parse
Coglier le rose e non toccar le spine,
Iuste speranze mai non furon scarse
Sperai robba, e marito, e in tempo curto
Gli hebbi, e di sorte assai da contentarse
Vero e, che ardita ogn'hor sostenni l'urto
Col mondo, senza quel d'altrui mai torre
Chel non si ascende per inganno, e furto.
Si che Orio mio gentil t'habbi à disporre
Di n'hauer contra me sdegnose uoglie
Che in questo caso tu non poi mi opporre,
Trouar non potea in te quel chel fin scioglie
Prima perche sei ricco e d'alto sangue
Laltra poi chel tutto e perche tu hai moglie
Che se restar creduto hauesse exangue
Non t'hauerei lassato per buom uiuo
Che e ben di marmo chi per te non langue
Ben che Virido mio lucido e Diuo
Ha in se tal modo, tal uertute, e gratia
Che sopra ogn'altra piu felice uiuo
Di che sempre mia lingua il ciel ringratia
Che m'ha sortita a si honorato scanno
Che dil prim'huom dil mondo i son in gra (tia.

Orio Prouida mia s'io ti ascoltasse un anno
Non pareriami un ponto ueramente
Tanto i bei detti tuoi gaudio mi danno

Ben che sempre ti ho sculpta ne la mente
Hor perche ricca e sposa fatta sei:
Smisurato piacer lalma mia sente.

Proui. Non siam sol dua congionti, ma siam sei
Virido e me, Beluico e Scaltra, e ancora
Numio e Liuida qual piaceno à i Dei,
Che son tre sponsalitii che in bon'hora
Son fatti, e sopra questi alti apparati
Questa sera si fa, che presto e l'hora,
Suoni, canti, triomphi, feste, ornati
Balli, pasti, piaceri, pompe, iochi,
Strime, salti, morresche, e momi usati.

Scal. Madonna noi habbiamo ire in dui lochi.

Orio Hai ben gran fretta Scaltra. S. mo glie tar
(di.

Orio Quel che gia tu dicesti hora riuochi
Io t'ho per scuso che per Beluico ardi;
Prouida resta in pace i me ne uado.

Proui. O rio uane chel ciel sempre ti guardi,
Scaltra chel sia contento, i mi persuado
Che acio sia gionta. S. ei piu che tu ne gode
Che tu ti troui à si eminente grado.

Orio O à dritto, o à torto, o col uero, o con frode
Costei se h'al ciel leuata dal profondo,
Hor su sol chi ha gouerno merta lode.

Scalco e cosi à tempo, e loco manco, e abondo.

Virido Scalco lassiamo andar questo contrasto,
A te di cotal cosa lasso il pondo,
Ma dimmi un poco l'ordin di sto pasto
In che mainera e modo il guiderai.

Scalco Til dirò perche cauto sii rimasto.
Prima piffari, e trombe se uorai,
Che à te sta q̃sto, e che a gli spirti humani
Dan gran conforto, e tu gran lode harrai,
Dapoi laqua odorifera a le mani,
E tuttauia, in argenti aurati e belli
Per non parer da rustici e uillani
E una salata minuta de ocelli,
E dopo uo chel rosto sia uenuto
Prima, a guaccetto giotti figatelli,
Tordi, quaglie, ocellin, conci a stranuto,
Lepre, conigli, cercene, e pizzoni,
Ranci, limon, rosto grosso, e minuto,
Il lesso poi faggian, starne, e paoni
Conzi al l'inglese. & a la Cathelana,
E il rosto de uitello con caponi,
Zelatine diuerse a la Romana,
E torte bianche, e uerdi con cupata
Da leccar i taglier, ouer la piana,
Poi perre guaste, zucca, e codognata,
Ranzato, rinci e cedri, piu perfetti,
Marzapan, pignocado, e morselata,
Poi l'ultima mestura, de confetti,
Pignol, mandole nice, e filignati,
Anesi, curiandoli, e rancetti,
Son questi i cibbi i ti gli ho disegnati
Cosi di grosso, hor che ti par sta bene.
Virido Si per mia fe che gli hai ben ordinati.
Scalco Vo sia questa una di le prime cene

Ch'io mai facesse per ch'io uaglio in st'arte
E poi tutto haggio quel che mi conuiene,
Virido uoglio un ponto aricordarte
Che quel bel razzo di seta a figure
Tu lo uogli mutar da laltra parte.
Virido I l'ho mutato, e il tassello e le mure
Tutte de ricchi panni ho ricoperte
Et ornate di quadri, e di scolture.
Scalco Hai fatto come le persone experte.
Numio Patron tardi e. V. su dõque Scalco andião.
Virido Non fischiar Numio, le porte enno aperte.
Scal. Pur ch'io satisfi quel che sol tanto amo.
Virido Nõ tardar. B. messer nõ, mi par mill'anni
Chel sia sera. S. ecco a põto ql ch'io bra mo
El lui, o non, a il s'ha muta de panni
Cor mio, nol conoscea come gallante
Camina, o sol riposo de mie affanni.
Belui. Ecco Scaltra, uo ardito andarle inante.
Scal. Beluico o uai. B. uo qui per un seruitio.
Scal. Vai tu lontano. B. non troppo distante.
Scal. Ben mio gentil senza difetto e uitio.
Basciami sangue dolce, sempre i uoglio
Amarti fin il giorno dil iuditio.
Belui. Tu m'hai contaminato, ond'io mi doglio
Che non sian per un'hora ne le piume
Ch'io metteria quella partita in foglio.
Scal. O parlar pien d'ingegno, e di costume
Me generi al cor riso, e a gli occhi pianto,
E a un tratto son conuersa in foco, e in fiũe

Beluico questo anel me e stretto alquanto

Belui. Bagnat'il dito. S. me l'hai ben conclusa,
Oh oh oh oh, mi uien da rider tanto
Non saitu quanto e che piu bagnar non si usa.

Belui. Non per mia fe. S. mo sta recetta impara
Che tra gli homin da ben solo e desusa.

Belui. Hor me diparto, uane Scaltra cara
Che presto anch'io uerro star piu non posso
Che l'hora come uedi si prepara.

Scal. Beluico quel da tre, haitulo adosso.

Belui. Non ch'io l'ho lassa dentro, e sol per questo
Da cha, per ir a torlo, mi son mosso.

Scal. E non far, nol uoler cauar si presto
Lassalo ben gozzar. B. egli ha ordinato
Chel si debba tor tutto, e por incesto.

Scal. Beluico fa cosi di che sei stato
E chel tutto fatto hai, che l'hora e tarda
Non uedi gia chel sol e tramontato.

Belui. Son contento tornar, ma Scaltra guarda
Non palesar che tu m'habbi ueduto,

Scal. Va, me conosci per falsa o bugiarda,
O di i suoni, esser de ciascun uenuto,
Va inanti presto, ch'io ti uerro drieto,
O eterno di, de eterno ben compiuto
Qual cor e piu dil mio contento e lieto,
E pur la gloria mia qui manifesta
Il frutto hor pur d'ogni mio seme mieto,

Donque uiuer ansioso adietro resta
Che in te non sia poter piu che me atterri
Viuero sino a morte, in gaudio e in festa,
Poi chi riman adietro, l'uscio serri.

Stampata in Vinegia per Marchio
Sessa. Nel. M. D. XXXI. A di.
XX. Nouembrio.